

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Nissan attenderà sino al 15 settembre

La Nissan ha accettato di attendere sino al 15 settembre per definire l'accordo con l'Alfa Romeo. L'hanno annunciato ieri sera a Tokio, durante una conferenza stampa, il presidente dell'Alfa, Massacesi, e il vice presidente della casa giapponese. La missione di Massacesi in Giappone, dunque, sta ottenendo il risultato sperato. La Nissan, d'altra parte, ha dichia-

rato di essere interessata all'ingresso sul mercato italiano attraverso l'intesa con l'Alfa; per raggiungere questo obiettivo è disposta ad aspettare. L'accordo Alfa-Nissan dovrebbe dunque essere sottoscritto appena ci sarà l'autorizzazione ufficiale del governo italiano.

A PAGINA 4

Mentre tutto il litorale polacco resta bloccato dagli scioperi

Solo 16 fabbriche su 250 accettano di avviare trattative col governo

Forte sottolineatura di stampa sui danni colossali provocati dalla paralisi economica - Fermate alle acciaierie di Nowa Huta - L'agitazione a Stettino Fermati a Varsavia diciotto esponenti del dissenso

VARSAVIA — La paralisi totale del litorale baltico sta aggiungendo guasti di proporzioni insopportabili per un'economia già così precaria e squilibrata; il sacrificio che viene imposto alle popolazioni da giorni prive di trasporti, di servizi essenziali, spesso di rifornimenti alimentari accresce il nervosismo e la tensione; se si va avanti così sarà sempre più difficile affrontare nella dovuta serenità i problemi e le richieste degli scioperanti. Stampa, televisione e radio sono da ieri tutte sintonizzate su questa linea che da un lato dà per la prima volta in forma ufficiale il senso della va-

Dal nostro inviato

peterà mai più». Il messaggio che viene reiterato agli operai del Baltico si riassume nella formula di cui è inteso l'editoriale dell'organo del POU: «Tribuna Ludu» e che viene in pratica parafrasato da tutti gli altri mass media: «Trattare, dialogare, discutere purché prevalga il senso di responsabilità, cessi lo sciopero e si isolino gli elementi antisocialisti».

Quella di una trattativa serena ed ampia è una prospettiva che appare quindi ancora incerta e lunga, anche se il governo ha annunciato ieri che la commissione governativa capeggiata dal vice primo ministro Fyka ha preso contatto con i comitati di sciopero di altrettante fabbriche a Danzica. Martedì aveva rifiutato di intavolare negoziati con il comitato unitario di sciopero che dirige il movimento di agitazione che abbraccia oggi oltre 250 stabilimenti compresi i porti di Danzica, Gdansk e Sopot e quello più orientale di Elblag.

La decisione di non riconoscere il comitato comune da parte della commissione governativa era chiaramente ispirata alla preoccupazione di dare un riconoscimento formale a un organismo che si presenta di fatto come il nucleo costitutivo di un sindacato parallelo se non addirittura alternativo a quello ufficiale e che ha messo già in dubbio la legittimità di eventuali accordi separati che venissero stipulati dal governo coi comitati di singoli stabilimenti.

A Danzica i cantieri «Lenin» sono tuttora il centro operativo dell'agitazione che diffonde le notizie su un ulteriore ampliarsi degli scioperi. A Stettino l'altro grande porto del litorale entrato in sciopero martedì sono più di 37 le aziende in crisi e i lavoratori hanno invocato la braccia e altrettanti i comitati di sciopero che hanno aderito a quello comune di Danzica. Ma notizie di sospensione del lavoro giungevano ieri anche dal

«Le notizie che ci pervengono dalla Polonia, e destano grave preoccupazione, pongono non solo per i comunisti del paese nei quali essi sono al potere, ma per noi e per tutti i lavoratori problemi di più approfondita ricerca, di audacia nel trovare adeguate risposte alle difficoltà oggettive e alle esigenze avanzate dagli operai in lotta, problemi di coraggioso rinnovamento e di pronta correzione degli errori».

Lo ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta affrontando il tema polacco nel corso di un discorso tenuto ieri a Siena.

L'esigenza fondamentale — ha osservato Pajetta — è quella di assicurare la più larga partecipazione di chi lavora, produce, vive

la vita associata e deve dunque sempre più largamente partecipare a governarla e ad organizzarla. Se la costruzione del socialismo è più ardua di quello che avevano pensato gli uomini che sono andati all'assalto del Palazzo d'Inverno e che lo hanno voluto, se nostre speranze e semplificazioni devono lasciare posto ad una riflessione ulteriore che accompagni il processo storico e ci faccia capaci di essere protagonisti, non è certo l'invito a convertirsi alla socialdemocrazia che può essere una soluzione.

Non risponderemo agli operai di Danzica lasciando senza risposte i disoccupati, i poveri e gli emarginati delle società capitaliste. Siamo in un mondo in crisi e da questa crisi e dalla nostra esperienza

Pajetta: «Come rispondere alle domande che vengono dalla Polonia»

«Le notizie che ci pervengono dalla Polonia, e destano grave preoccupazione, pongono non solo per i comunisti del paese nei quali essi sono al potere, ma per noi e per tutti i lavoratori problemi di più approfondita ricerca, di audacia nel trovare adeguate risposte alle difficoltà oggettive e alle esigenze avanzate dagli operai in lotta, problemi di coraggioso rinnovamento e di pronta correzione degli errori».

Orribile sciagura a Riad

Un aereo saudita brucia sulla pista: morte 301 persone

Aveva effettuato un atterraggio di emergenza con il fuoco a bordo

RIAD — Terribile sciagura aerea all'aeroporto della capitale dell'Arabia Saudita, dove 301 persone hanno trovato la morte nel rogo di un trireattore «Tristar» della Saudia, che aveva appena effettuato un atterraggio di emergenza. I passeggeri e l'equipaggio sono bruciati mentre dall'esterno i soccorritori tentavano inutilmente di aprire i portelli di emergenza. Il disastro — il primo nella storia dell'aviazione civile saudita — è uno dei più gravi in assoluto; esattamente il terzo, per numero di vittime, fra quelli che hanno coinvolto un solo aereo.



DANZICA — Operai in sciopero nei cantieri navali «Lenin» occupati



Nella foto: la fusoliera del jet dopo il terribile rogo.

Tra i fermati anche Jacek Kuron

VARSAVIA — La polizia ha fermato oggi a Varsavia un riferimento a tarda sera l'agenzia ANSA — 18 disidenti compresi i fondatori del «Comitato di autodifesa sociale» (KOR), Jacek Kuron e Adam Michnik.

Contenuti nuovi

In entrambi i casi, ciò che viene implicitamente o esplicitamente negato è la sostanza. E cioè che in Togliatti l'inspegno per la democrazia e per la trasformazione socialista sono una cosa sola, in particolare nell'ultimo Togliatti più che mai fermo sulla non separabilità della lotta per la democrazia e per il socialismo. La spinta democratica non è venuta e non viene, nell'attuale situazione italiana, dalle classi dirigenti? È venuta e viene dalle masse

trovava a un'ottantina di chilometri da Riad, il pilota ha segnalato di avere un incendio a bordo e di tentare un atterraggio di emergenza. Subito dopo i contatti radio si sono interrotti; sono però ripresi quando l'aereo, parzialmente in fiamme, effettuava l'atterraggio.

Il pilota, con una abile manovra, riusciva a portare il velivolo su una vecchia pista parallela a quella principale; mentre i mezzi di soccorso si dirigevano a tutta velocità a quella volta, il pilota comu-

nica ancora che stava cercando di aprire i portelli di emergenza. Ma nessuno dei portelli si è aperto: le fiamme sono divampate furiosamente avvolgendo tutto l'aereo e trasformandolo in una bara ardente. Anche i disperati tentativi dei soccorritori di fare qualcosa per mettere in salvo almeno una parte dei passeggeri sono risultati, come si è detto, inutili.

L'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per tutta la notte e, per buona parte della mattinata di ieri. A metà mattina

è cominciato il faticoso lavoro di estrazione dal velivolo delle salme delle vittime. Nessuna ipotesi è stata ufficialmente formulata sulle possibili cause del disastro, in particolare sui motivi che hanno fatto divampare l'incendio in volo; i dirigenti della compagnia saudita hanno dichiarato che bisognerà

«L'unico risultato che questi comportamenti possono conseguire è, quindi, quello di soffocare la discussione politica generale sui decreti e l'esame degli emendamenti che offrirebbe la possibilità anche di modificare in meglio le misure».

Le intenzioni del governo e della maggioranza non sono però ancora note. Ieri perdeva consistenza la voce diffusa martedì secondo la quale il governo avrebbe posto il voto di fiducia in aula. Gli stessi socialisti erano più cauti: «La decisione spetta soltanto al governo», ha detto il presidente dei deputati del PSI Labriola e il vicepresidente Segna ha aggiunto: «Il governo deve utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per far approvare i decreti».

che regnano nel governo e nel tripartito hanno così generato un'altra voce: si parla di una prossima presa d'atto della impossibilità di convertire in legge i decreti nei tempi costituzionali e della riprova di una delle misure nei testi licenziati dal Senato sabato 9 agosto. Invece che dei provvedimenti, ne verrebbe presentata una «soluzione compromissoria» di spesa e quote tributarie. Questa ipotesi viene prospettata per l'impossibilità tecnica che i decreti vengano convertiti in legge anche secondo la questione di fiducia.

I voti che la Camera sarebbe chiamata ad esprimere sono sei. Il primo decreto — il fiscale — è preceduto da un disegno di legge di conversione e comprende tre articoli (e non, come di solito, uno soltanto). Al Senato, infatti, sono stati aggiunti due articoli, uno che regola gli effetti della riduzione della tassa di fabbricazione sugli alcolici, e un altro che rende validi gli atti compiuti in relazione alle norme modificative — sull'IVA. Sarebbero quindi necessari dibattiti generali su ognuno degli articoli ed è comunque consentita l'illustrazione delle centinaia di emendamenti che verranno presentati.

Identica la situazione per il decreto di spesa. Anche qui gli articoli di conversione sono tre. La procedura prevista per il primo decreto dovrebbe quindi ripetersi anche per il secondo.

I tempi non sarebbero dunque sufficienti; ecco, allora, venire avanti la voce della ritorsione di Giuseppe F. Menozzi (Segue in penultima)

Il premier francese: «Sbloccheremo i porti con la marina»

I porti francesi continuano a rimanere bloccati per la lotta dei pescatori che impediscono l'uscita di tutte le imbarcazioni. Il traffico dei passeggeri e delle merci è paralizzato ormai da molti giorni. Le Havre, terzo porto d'Europa, è bloccato da una settimana. Governo e armatori mantengono una posizione di rigida intransigenza. Ieri il primo ministro Barre ha praticamente preannunciato un intervento di forza, invitando i ministri della Difesa e dell'Interno a ripristinare il traffico nei porti petroliferi.

Morto il bambino percosso in una lite tra due bande rivali

È morto l'altra notte il bambino napoletano, ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale Santobono, in seguito alle percosse ricevute durante una lite tra due bande rivali. Salvatore Tortora, di nove anni, si trovava a giocare sulla spiaggia, nella giornata di Ferragosto. Colto nella rissa, fu calpestato e colpito a calci, finendo poi in acqua privo di sensi. Uno dei teppisti lo trascorse fuori, per poi abbandonarlo sull'arenile. Negli ultimi cinque giorni, il piccolo Salvatore era in coma profondo.



Turisti bloccati nel porto francese di Cherbourg

Alla Camera una giornata convulsa in una ridda di voci

Confuso e incerto il governo sulla sorte dei decreti

Incapacità della maggioranza a difendere le proprie misure economiche - Solo martedì si conoscerà l'orientamento governativo - Si parla del ritiro dei provvedimenti - L'ostruzionismo missino

ROMA — Soltanto martedì conosceremo la sorte dei decreti economici ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze-Tesoro della Camera dei Deputati. Il 28, infatti, immediatamente prima della seduta dell'aula — è convocata la conferenza dei capigruppo, e in quella sede il governo deve rendere note le sue intenzioni.

Ieri la giornata di Montecitorio è stata oltremodo confusa: all'origine di questa situazione c'è l'uso abusivo del decreto legge con cui questo governo cerca di coprire una maggioranza inconsistente e la propria debolezza. Il governo e la maggioranza non riescono neppure a difendere le misure economiche — per inefficaci e per certi versi ingiuste — e a fronteggiare

una situazione particolare anche se difficile.

I tempi, come noto, sono strettissimi: il decreto fiscale (quello che provvede alle maggiori entrate) scade il primo settembre; l'altro (quello definitivo di spesa) domenica 7. Nelle due commissioni di Montecitorio è intanto in atto l'ostruzionismo del gruppo missino (i radicali hanno soltanto minacciato di ricorrere a questo tipo di manovra), mentre si susseguono incontri e riunioni tra i gruppi di maggioranza.

L'ostruzionismo delle commissioni è peraltro inutile e demagogico perché i due provvedimenti vanno comunque in aula martedì. In qualunque caso il punto cui è giunta la discussione. Le manovre ostruzionistiche si ripresenteranno, però, in assemblea.

L'unico risultato che questi comportamenti possono conseguire è, quindi, quello di soffocare la discussione politica generale sui decreti e l'esame degli emendamenti che offrirebbe la possibilità anche di modificare in meglio le misure».

Le intenzioni del governo e della maggioranza non sono però ancora note. Ieri perdeva consistenza la voce diffusa martedì secondo la quale il governo avrebbe posto il voto di fiducia in aula. Gli stessi socialisti erano più cauti: «La decisione spetta soltanto al governo», ha detto il presidente dei deputati del PSI Labriola e il vicepresidente Segna ha aggiunto: «Il governo deve utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per far approvare i decreti».

L'incertezza e la confusione

A PAGINA 3

A PAGINA 3

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Un articolo di Natta

L'unità della sinistra e la governabilità

ROMA — Conclusa «l'inquietante pausa estiva», quella che ci sta di fronte non è una «normale ripresa dell'attività politica e parlamentare. Siamo ad un passaggio difficile. Lo scrive sull'ultimo numero di Rinascita il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI.

Vecchie polemiche

Altro che «aggressione improvvisata ed immotivata», altro che «opposizione pregiudiziale e pretestuosa». Oggi — annata Natta — questa «polemica» anche di parte socialista, mostra la corda. Rimane ferma persuasione del PCI che «bisogna unire le forze progressiste e riformatrici per salvare e rinnovare l'Italia. Ma — prosegue Natta — sia chiaro: l'on. Piccoli può risparmiarsi di ripetere con il solito ottimismo l'analisi della politica di solidarietà democratica».

Ma se i risultati di quella esperienza di solidarietà sono stati «parziali, anche se probanti delle sue grandi potenzialità», se non è andata bene: se è giunta a una rottura di cui noi abbiamo ben compreso e denunciato la gravità: ebbene, «non si continui a dire che ciò è stato perché il PCI ha improvvisamente deciso, per esigenze o calcoli di parte, di porre il rido di lemma: o al governo o all'opposizione».

Il sistema di potere

«Lo scontro e la rottura — ricorda il dirigente comunista — sono avvenuti sulla sostanza di una politica di risarcimento e di riforma: «la verità è che, nella DC, non è stato il meglio-forze che ritenevano possibile uscire dalla crisi per altra via: quella che puntava in sostanza a ripristinare i vecchi meccanismi economici, a far pagare i prezzi più alti alle classi lavoratrici, a mantenere in piedi il proprio sistema di potere, cercando di stabilizzare la situazione politica con il ricorso alle formule fondate sulla centralità della DC, sulla divisione a sinistra, sull'esclusione e l'isolamento del PCI». Questa è stata la logica politica che il gruppo dirigente della DC ha seguito, e che ha prevalso in effetti nella formazione e quindi nel

Emergono oscuri episodi di connivenza e impunità

Potente boss mafioso nelle indagini sul caso Valarioti?

Giuseppe Pesce, confinato all'Asinara, era a Rosarno nei giorni dell'assassinio. Incredibile «licenza elettorale» - Interessi economici e gravi coperture politiche

Dal nostro inviato ROSARNO (Reggio Calabria)

L'inchiesta giudiziaria per l'assassinio del compagno Peppino Valarioti è sempre ferma al punto di partenza ma ora almeno intorno alle indagini si è rotto un silenzio che durava da più di due mesi. Qui a Rosarno trovano riscontri puntuali gli inquirenti retroscena del delitto che l'Unità riportava domenica, e le rivelazioni del compagno Fausto Tarantino (legale di parte civile della famiglia Valarioti).



Il boss Giuseppe Pesce al momento dell'arresto, l'ottobre scorso

mente: il boss decide di fermarsi ancora a Rosarno e riesce a trattenersi non sino al 12 giugno, come si era detto in un primo momento, ma addirittura fino al 14. Il giorno successivo ai funerali di Valarioti. Così, grazie ad una strana «licenza elettorale», don Peppino Pesce può sovrintendere alle attività della sua potente cosca mafiosa che si distingue durante le elezioni per una pesante propaganda anticomunista; lui stesso ostenta la sua presenza nei pressi dei seggi elettorali durante le fasi del voto. Chi ha prolungato il salvataggio del boss? E in base a quali motivazioni? A chi interessava la sua permanenza a Rosarno in campagna elettorale?

Giuseppe Pesce, considerato uno dei più potenti capi della mafia calabrese, era all'Asinara dal 21 ottobre scorso. Vi era stato riportato dopo una lunga latitanza iniziata l'11 gennaio del '78 quando riuscì a rendersi irreperibile in occasione di un processo a suo carico presso il tribunale di Palmi. Dalla sua biografia emerge un sconcertante intreccio di collegamenti con i vertici della criminalità calabrese e nazionale, col potere politico e perfino col partito dell'eversione armata.

Un intervento di Pio La Torre su «Rinascita»

Che farà la DC contro la mafia?

ROMA — «L'incapacità sino ad oggi dimostrata dai gruppi dirigenti democristiani siciliani, calabresi e sul piano nazionale di durare seriamente con la questione della mafia, ha offerto uno spazio straordinario a quelle forze che hanno scelto di sfidare lo stato democratico anche con i terroristi: i mafiosi». Lo afferma il compagno Pio La Torre in un articolo («Che cosa farà la DC contro la mafia?») che appare sull'ultimo numero di «Rinascita» oggi in edicola.

Dopo aver rilevato le nuove, gravissime, caratteristiche di pericolosità assunte oggi dalla mafia, Pio La Torre indica una serie di appuntamenti di grande importanza che rappresentano altrettanti «banchi di prova» per un rinnovato impegno contro la mafia. Intanto — alla riapertura della Camera — l'avvio dell'inchiesta parlamentare sul caso Sindona; nello stesso tempo l'attuazione delle proposte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. Infine: la realizzazione di misure di potenziamento e coordinamento delle forze impegnate contro la criminalità mafiosa in Sicilia, Calabria e in altre zone interessate.

LETTERE all'UNITÀ

Informazione distorta e occultata in TV, ormai la gente non l'accetta più

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni, di un comune del circondario di Rimini, che il 6 agosto siamo andati ad ascoltare il discorso del compagno Zangheri e la solidarietà ai parenti delle vittime della orrenda strage fascista, nonché il loro impegno per la difesa della nostra democrazia.

Per la tanta gente presente non siamo riusciti, come tanti altri, ad entrare in piazza Maggiore e ci siamo così fermati in via Indipendenza ad ascoltare il discorso del compagno Zangheri diffuso dagli altoparlanti collocati per tutta la via; ma dopo pochi minuti questi hanno smesso di funzionare (probabilmente per un guasto agli impianti) e così non abbiamo potuto ascoltare per intero il discorso.

Una volta rientrati nel comune di residenza, ormai a tarda sera, volevamo avere una visione complessiva sulla giornata di Bologna attraverso l'informazione pubblica trasmessa dalla Rai e ci siamo recati sulla Prima rete televisiva delle 23.25. Il nostro stupore e la nostra rabbia sono stati indescrivibili. Tutto il servizio su Bologna, della durata di circa tre minuti, era basato sulle immagini dei funerali religiosi e su quanto detto dal cardinale Poma. Anche quando lo speaker riferiva del discorso pronunciato dal compagno Zangheri, le immagini che venivano trasmesse erano riferite al cardinale Poma e le frasi del discorso quasi sovrapposte da canti religiosi.

Anche se tutta la cerimonia dei funerali è stata trasmessa in diretta, ciò non giustifica che poche ore dopo il tutto venisse riportato in poche sequenze che evidenziavano solo l'aspetto religioso. Non è giusto nel rispetto di quanti, a centinaia di migliaia in prima persona hanno voluto rispondere politicamente alle barbarie fasciste.

Si scriviamo raccontandoti questo non solo per uno sfogo, ma perché, attraverso queste colonne, anche noi vogliamo denunciare come a tutt'oggi l'informazione viene distorta, occultata.

ENZO PAOLINI - LORETTA VALDINOCCI SERGIO BRONZETTI MAURIZIO TONI (Villa Verucchio - Forlì)

Sulle vittime di Bologna un'«antologia» per i giovani

Signor direttore, ritengo che sarebbe opportuno raccogliere in un volume le biografie delle ottanta vittime dell'orrendo massacro di Bologna. Forse «quinta tragica» e «Antologia di Spion Risi» «Bologna servirà da testimonianza e da ammonimento per le giovani generazioni che mi auguro possano vivere e svilupparsi in un clima più sereno e disteso di quello che non abbiamo avuto la ventura di conoscere. Con la massima stima e con fervidi auguri per il giornale.

dot. GUIDO LEVISACERDOTTI (Torino)

Il sindaco de non ha voluto esporre la bandiera a lutto

Signor direttore, mercoledì 6 agosto, giornata di lutto nazionale per la strage di Bologna, mentre il Comune di Pesaro, in occasione dell'«Inno di Garibaldi» e delegazioni, la propria solidarietà con la città di Bologna e con i parenti delle vittime, nel palazzo del Comune di Acreale non veniva esposta nemmeno la bandiera a mezz'asta. Vogliamo dimostrare con questa lettera di protesta tutto il nostro sdegno per un simile atteggiamento, intravedendo in esso non una dimenticanza, ma un'esplicita ingratitudine, una precisa volontà, visto che in precedenza l'oltranzista amministrazione, anch'essa democristiana, rifiutò di dare il gonfalone per la manifestazione della strage di Brescia e cedette solo dopo forti pressioni di cittadini democristiani.

Vogliamo fare presente al sindaco il suo dovere di farsi interprete della volontà della cittadinanza che certo, in questa tragica circostanza, non è la stessa della sua.

LETTERA FIRMATA da 91 cittadini di Acreale (Catania)

Quel comizio del 1943 del compagno Bianco in un campo di concentramento

Caro direttore, leggendo sull'Unità del 2 agosto l'articolo «Un protagonista di 70 anni di lotta», ho riconosciuto il primo compagno che venne a parlarci di politica nel 1943, nel campo di concentramento di 38 Centrale: Vincenzo Bianco. Venni fatto prigioniero dell'Armata Rossa il mattino del 24 dicembre 1942 e da quel momento cominciai per me un'altra vita.

Mi era rimasta impressa nella mente una notizia, che si trovava in calce ad un testo scolastico di filosofia in dotazione ai licei classici, che definiva il materialismo: «teoria secondo la quale i comunisti fanno dipendere gli eventi storici dal fattore economico». Mi ricordo che ci trovavamo in una grande camerata e fu per noi la più lieta e grande sorpresa di poter assistere ad un discorso di un nostro compagno. Mentre pendevamo tutti dalle sue labbra, un gruppo di prigionieri russi, che si trovava nella sinistra dell'entrata, e che si rievocava superiore a noi per nazionalità, si permise di alzare la voce disturbando l'oratore. Ma il compagno Bianco, con voce tonante li fece tacere, rimproverandoli del fatto che avevano tradito la propria Patria, combattendo assieme ai nazisti tedeschi, pur essendo cosacchi del Don, mentre noi eravamo i capi esportatori del fascismo italiano, allineati al nazismo tedesco.

Il compagno Bianco si è sempre prediletto nel difendere i nostri diritti, che a volte venivano calpestati da prigionieri di altre nazionalità. Nell'URSS ho potuto frequentare la scuola antifascista nell'estate del '44, ho scritto qualche articolo per il giornale murale ed ebbi la soddisfazione di vedere pubblicato sul periodico «Alba» un mio scritto dal titolo: «Verso nuovi orizzonti».

Intendo rendere onore e gloria al compagno Bianco, in quanto egli è stato l'ispiratore della mia modesta attività politica.

ANGELO ZANELLATO (Schie - Vicenza)

Un lettore protestava con PINAIL, risponde il direttore generale

Egregio direttore, nell'edizione del 13 luglio '80, il suo quotidiano riporta nella rubrica Lettere all'Unità, una lettera: «Riflessioni amare sulle discriminazioni nel Sud (e il sindacato che fa?)» con la quale un lettore, addetto ai lavori di costruzione della superstrada Telesse-Benevento, espone dolgiate per un fatto, a suo dire «gravissimo», che nei suoi confronti avrebbe compiuto la sede INAIL di Benevento.

Senza entrare nel merito delle considerazioni tratte nella seconda parte della lettera, che esulano dall'area di intervento dell'Istituto, si espone quanto risulta dalla documentazione in atti: il giorno 21 marzo il lettore — sig. Filippo Caruso — riportava una distorsione alla caviglia sinistra trattata con immobilizzazione in gesso durante il ricovero presso l'Ospedale civile di Benevento, il 14 aprile 1980 veniva rimosso il gesso ed effettuata fisioterapia per 10 giorni presso i nostri ambulatori; il 18 giugno 1980, continuando l'infortunato a lamentare dolore all'arto inferiore sinistro, veniva concesso un prolungamento di inabilità temporanea di ulteriori 10 giorni; il 19 giugno 1980 un più accurato controllo accertava la guarigione clinica senza postumi per cui veniva redatto il certificato definitivo con ripresa del lavoro il 23 giugno 1980 e cioè due giorni prima della scadenza della prognosi in precedenza formulata.

Premesso che sotto il profilo clinico e medico-legale la lesione traumatica di cui trattasi (distorsione fibro-tarsica) prevede un periodo di inabilità tra i 20 e i 30 giorni; considerato che a norma dell'art. 95 del T.U. 1124/65 l'Istituto ha il diritto-dovere di effettuare, comunque e comunque, controlli sull'andamento delle cure prestate agli assicurati, non appaiono giustificare le dolgiate del Caruso che è stato avviato al lavoro perfettamente guarito a distanza di ben tre mesi dall'infortunio denunciato.

Si ritiene pertanto che nulla vi sia da accettare sul comportamento dei sanitari della sede di Benevento, di questo Istituto.

LETTERA FIRMATA dal direttore generale dell'INAIL (Roma)

Per quindici giorni al festival dell'Unità botta e risposta tra scienziati e cittadini

A Bologna rivivrà la «bottega della scienza»

Dalla cosmologia alla tutela ambientale, al problema del controllo democratico, un insieme di argomenti al centro di dibattiti e tavole rotonde - Una mostra sul centenario di Einstein e una rassegna di film di fantascienza

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Attorno al Cinquecento, nella sede dell'Archiginnasio (il palazzo costruito per ospitare e raccogliere tutte le scuole, fino a quel momento sparse nella città) i cattedratici scienziati attendevano, seduti al loro banco, che gli studenti loro gessero loro domande e le domande trovavano risposte sia in parole, sia in esperimenti. Erano, quei banchi, come dei

«botteghe della scienza». E la «bottega della scienza» rivivrà per quindici giorni al Festival dell'Unità al parco Nord.

centinaia e centinaia di migliaia di persone che passeranno e sosterranno al parco Nord, in questa grande città aperta alla discussione. Un convegno non per esperti, non per proclamare dell'alto di un pulpito le grandi certezze (o le grandi incertezze) della scienza, ma per sollecitare interessi.

Rinuncia all'incarico il sindaco sardista di Cagliari

CAGLIARI — Il prof. Michele Colombo, presidente del Partito Sarco d'Azione, eletto a una settimana fa sindaco di Cagliari ha rinunciato all'incarico. Il non primo cittadino del capoluogo isolano ha scelto negativamente la riserva annunciata subito dopo l'elezione avvenuta con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, sardista-liberali e demoproletario (25 voti pari alla metà dell'intero consiglio comunale).

A picco il tripartito a Palermo Alla Provincia 7 dc dimissionari

PALERMO (S.L.) — Si spacca la DC alla provincia di Palermo, si dimettono improvvisamente sette assessori democristiani (uno solo rimane in carica), il presidente Nino Grispina, l'anzianissimo, fa in tempo a dire qualche parola di circostanza sulla strage di Bologna e l'omicidio del procuratore Gaetano Costa, prima di abbandonare la Sala degli specchi di Palazzo Comitoli, utilizzando conversazioni con due cooperative giovanili (per il censimento della rete idrica e fognaria: spese previste 700 milioni), senza coinvolgere la giunta. Chiederemo la convocazione straordinaria del direttivo provinciale per chiarire il motivo delle nostre dimissioni. Repubblicani e socialdemocratici invece, presi in contropiede (i democristiani non li hanno informati delle loro decisioni) cercano di sdrammatizzare. «Sono fatti interni alla DC» dichiara un assessore del PRI.

mentari, dispositive. E previsto anche un ciclo di famosi film di fantascienza. Saranno proiettati poi documentari di Quilici e di Costeua, altri dell'Istituto Luce, della Regione, dell'ENI, della Essor, del CNR.

Gianfranco Manfredi

quattro i temi che verranno trattati in questo convegno popolare: cosmologia (evoluzione dell'universo); tutela e sviluppo del patrimonio ambientale; scienza e democrazia (cioè la responsabilità sugli orientamenti della ricerca); scienze e bisogni (aspetti storici e possibilità future).

Uguali responsabilità di uomini e donne di fronte alla guerra e alla pace

Gentile direttore, mi scuso se chiedo ancora una volta ospitalità alle sue colonne inedito, ciò dallo stimolato scritto della prof. Albanese (12 agosto). Nitea Albanese sostiene le argomentazioni di Ida Magli che in estrema (e forse semplicistica) sintesi sono le seguenti: la donna deve tenersi fuori dalla bottega del fabbro (dove si fabbricano le armi) perché solo l'uomo è fober; la donna come donna è antropologica (e confermano i miti e la storia) e quindi dalla sfera della cultura: è essenzialmente un mezzo (o «bene») di riproduzione della specie e per l'uomo un oggetto di scambio tra gruppi, col solo vincolo di rispettare la regola del diole di incanto, che gli impone di ricercare, col più ampio raggio d'azione, la donna fuori del gruppo consanguineo, come il decimo del sistema. La donna dunque è esclusa dalla sfera politica e culturale dal problema di fondo: dagli ordini di dare e ricevere la morte che comportano in caso di disubbidienza, la morte da parte del gruppo di esecuzione.

La tesi di fondo che ne consegue: «l'uomo fa la guerra e la donna fa la pace»; le tesi del «lupo e della colomba», non mi convincono. A mia avviso gli uomini e le donne in quanto esseri umani hanno pari responsabilità di fronte alla pace e alla guerra. Inoltre il «lavoro militare» non è solo il prodotto delle armi del fabbro ma anche della capacità della mente. In guerra (la quale è in assenza, secondo Clausewitz, dello stato di commercio) si accendono i focoli di distruzione e gli uomini di prosa attualmente in quella della ricerca della propria libertà d'azione, non distruggono.

Gian Piero Testa

A dodici anni dall'intervento sovietico

La conferma che traiamo dal dramma di Praga

Fu una scossa per il mondo, per la sinistra occidentale, per la stessa prospettiva del socialismo nell'est europeo l'intervento sovietico in Cecoslovacchia del 21 agosto 1968. Ricordare quella data da queste colonne non è mai stato un rito. Non può esserlo a maggior ragione oggi, nel momento in cui il richiamo al quadro di motivazioni che animarono il «nuovo corso» dubbicano è sollecitato dalla crisi polacca. E anche nel momento in cui altri nodi — che riguardano problemi di principio e aspetti sostanziali degli strumenti dell'emancipazione e della liberazione dei popoli — restano drammaticamente aggrovigliati, come in Afghanistan. Certamente lo sguardo retrospettivo è filtrato attraverso gli sconvolgimenti subiti dal mondo nell'arco di dodici anni: un periodo intenso, di rapide trasformazioni, di duri scontri. Ma non è difficile trovare nella «primavera di Praga» i segni dell'attualità e, nella sua cancellazione, una delle cause non secondarie del travaglio delle società dell'est europeo, almeno nei tratti comuni che queste hanno.

Il significato del «nuovo corso»

Che cosa vuol dire oggi ripensare l'esperienza del «nuovo corso» e il suo significato? La discussione in questi anni non è mancata nella sinistra e ha centrato il senso del tentativo di superare nella Cecoslovacchia degli anni 60 uno stato complessivo di crisi che nasceva non solo dai drammatici anni della gestione staliniana, ma anche dal periodo di ristagno del governo di Novotny. Furono i mesi della partecipazione popolare, della costruzione di un partito che trovava la sua legittimazione nella capacità di rispondere (oltre che di rendere conto) alle ansie e ai dilemmi di una società matura, adulta, articolata politicamente e culturalmente. Dalla capacità, in altre parole, di affrontare una pluralità di spinte con la disponibilità al confronto. Per questo il «nuovo corso» è ricordato come un breve periodo di dibattito, di circolazione delle idee, di ricerca, di stimoli a dare una risposta alla questione centrale: che cosa significa una trasformazione socialista in un paese industrializzato e sviluppato. Che era anche una risposta alla conclusione di un'esperienza che la stragrande maggioranza dei cecoslovacchi dimostrò di voler superare.

Ecco perché alla «primavera di Praga» guardò una forza come il Pci che vide nel tentativo dubbicano la possibilità di una ricerca più vasta che proponeva in termini oggettivamente diversi la questione del rapporto tra il movimento operaio occidentale e l'esplosione delle vie al socialismo nell'est. Ed ecco anche perché la reazione dei comunisti italiani all'intervento militare sovietico e al drastico affossamento di quella speranza non si basò soltanto sul principio violato della sovranità di un paese, ma sulla questione discriminante della possibilità di immaginare e costruire un socialismo diverso.

È difficile non considerare la tragica fine del «nuovo corso» come un atto di svolta, come la chiusura forzata di un progetto, il cui peso negativo è aumentato con il passar degli anni. I fili giungono all'attualità, se non altro se ci poniamo la domanda più semplice: l'intervento sovietico, la restaurazione a Praga quali problemi hanno risolto di una società moderna e sviluppata, necessariamente aperta dal punto di vista economico all'Occidente, ma chiusa in termini di confronto politico e di circolazione delle idee? Pochi mesi fa si è potuto assistere al processo contro «Charta 77». Che cosa ha rivelato se non l'incapacità di affrontare un dialogo e di misurarsi con spinte reali? È un interrogativo che vale ovunque il dissenso venga colpito con misure amministrative o penali, con l'illusione che una sentenza possa cancellare l'esistenza di un nodo storico, cioè il rapporto tra democrazia politica e democrazia sociale.

Un richiamo ai fatti di Polonia

Questo nodo, del resto, richiama la vicenda polacca di oggi. Dove — nessuno lo ignora — le condizioni non sono neppure lontanamente paragonabili a quelle della Cecoslovacchia precedenti il «nuovo corso». Anzi. Alle spalle del POUK, nel suo patrimonio, c'è un dibattito ampio e ricco, c'è una ricerca decennale che ha dato segni di vitalità. C'è la consapevolezza di una situazione peculiare e non è mancato lo sforzo — che in Occidente molti riconoscono — di cercare soluzioni nuove e originali. Ma senza riuscire a superare — e questo è anche lo scoglio su cui è esplosa la crisi di oggi — quel tratto comune alle realtà dell'est europeo: come si definisce il rapporto tra sviluppo e democrazia. È un problema storicamente irrisolto, la cui mancata soluzione agisce come un freno. Ma tutto questo coinvolge direttamente altre forze, a cominciare da quelle operarie dell'Occidente, della sinistra europea.

L'attualità della lezione tratta dall'intervento sovietico in Cecoslovacchia è misurabile anche su un altro terreno, quello della dialettica politica all'interno dei blocchi. È un nodo fondamentale tanto più in un mondo percorso da tensioni laceranti e dove i criteri dello sviluppo democratico sono molti e dove immensurabili sono le spinte ad esplorare vie di emancipazione e di liberazione nella prospettiva di un socialismo, svincolato da modelli che nessuno può considerare obbligati. Il «nuovo corso» cecoslovacco fu un tentativo. A dodici anni di distanza la conclusione su cui si riflette trova nuove conferme: quel 21 agosto del 1968 fu bloccata una originale prospettiva di crescita democratica e di sviluppo complessivo della società.

Renzo Foa

Togliatti form, assai prima che sorgesse una forte corrente ideologica propensa all'estremismo nella cultura italiana, un antidoto che non venne colto in tutta la sua importanza. Era il 1956 e il dibattito dominante non poteva non essere quello dei rapporti tra socialismo e libertà, del carattere di un internazionalismo che viveva una sua grande crisi storica. L'analisi della società italiana quale era emersa dal primo decennio postbellico, delle sue strutture e sovrastrutture, cominciava faticosamente ad avviarsi all'interno del nostro movimento (movimento politico e movimento sindacale). Il Togliatti del 1956, impegnato in prima persona sul «fronte» dei problemi internazionali, tendeva però a ricondurre sempre il discorso sulle specificità della situazione italiana, nazionale. Vale la pena, appunto, di ritogliere quanto egli diceva in un'intervista a «Borba» jugoslava, il 1. maggio del 1956: «Quando si affronta in un paese come il nostro il problema dei rapporti tra la classe operaia e altre forze che possono muoversi verso il socialismo, la novità agogica dall'indagine sulle forme di organizzazione di queste forze, sulle loro tradizioni politiche e sugli orientamenti che emergono dal loro seno sotto la spinta degli avvenimenti. Vi è una tradizione di vita democratica. Vi è una tradizione di vita parlamentare. Vi sono diversi partiti che affondano le radici in strati sociali spesso della stessa natura. Tutto questo non può essere distrutto e bisogna tenerne conto, perché si tratta di condizioni che esercitano la loro influenza nel senso stesso del nostro movimento. Proporsi di tagliare con l'azione violenta di una minoranza di avanguardia l'attuale nodo di posizioni politiche e di organizzazioni della più diversa natura, da cui risulta la struttura della società e dello Stato; non è possibile».

Se dovessimo privilegiare un approccio biografico, saremmo tentati di dire che c'è già, nella frase citata, tutto Togliatti: la sua lettura di Gramsci, il suo punto di vista rivoluzionario (vale a dire il concetto di rapporto con l'obiettivo di una società socialista), il suo modo di «storizzare» la realtà politico-economica. Ma interessa ancora, maggiormente il valore intrinseco di queste sue affermazioni, di una sicurezza perentoria («non è possibile tagliare con l'azione violenta», ecc.), e che riflettono una scelta del movimento comunista italiano già operante nel tessuto della società almeno dalla Resistenza in avanti.

Nel 1956 cominciava appena un processo complica-

Democrazia e socialismo nella strategia dei comunisti italiani

La grande impresa di Togliatti

L'attualità di un'opera che disegna le linee originali di una trasformazione profonda della nostra società. La Costituzione repubblicana e il ruolo della classe operaia. Tra politica e storia nazionale. Una riflessione sull'estremismo. Il marxismo come strumento di analisi e il contributo decisivo alla cultura



NELLE FOTO: (a fianco) L'ultimo discorso di Togliatti al parlamento italiano nell'agosto del 1964 (sotto) un comizio di Togliatti alle Brigate Internazionali



to ma impetuoso di sviluppo economico, di profonde mutazioni nei rapporti tra i vari settori produttivi. Ma verificarsi oggi, venticinque anni dopo (e dopo il Sessantotto e dopo questo decennio «drammatico»), le affermazioni di Togliatti si rivelano lungimiranti. Quel «nodo» è costituito da tratti permanenti, che hanno continuato a giocare nei rapporti sociali e di classe e non solo sulla ribalta delle forze politiche e delle rappresentanze parlamentari. L'estremismo credeva di potere tagliare con la spa-

da quel nodo mentre non faceva che renderlo più aggrovigliato. Ora, essere «togliattiani», persino da un punto di vista di scelte culturali interpretative, ha significato in questi sedici anni che ci separano dalla sua «morte» verificarsi positivamente quel «particolarismo nazionale» e l'acquisizione di coscienza ancora più esplicita — respingendo «semplificazioni» e radicalizzazioni concettuali incongrue — che esse non sono venute a cadere nonostante sviluppi, novità e persino degenerazioni. Il

lungo periodo. Politica e storia vengono concepite da lui come interdipendenti. Potremmo persino aggiungere che, sulla scorta di Gramsci ma anche con sviluppi propri, il marxismo di Togliatti si rivela nel suo sforzo costante di applicare la «storizzazione assoluta» della realtà ai diversi gradi della struttura della società, negando che la base economica possa venire analizzata, tanto meno modificata, senza che si colga il nesso tra «queste relazioni oggettive e le formazioni ideali e organizzative sovrastrutturali», senza che una forza cosciente sappia intervenire nel movimento reciproco tra le une e le altre.

Del resto, la sua insistenza sul marxismo come metodo, sul marxismo — diceva in una conferenza a Pisa nel 1946 — come «maieutica», sullo «sviluppo storico» come causa di sé stesso, causa sul «più che un limite è un assillo di adeguamento al primato della realtà. Non è certo estraneo a questa ispirazione l'ammoneimento che egli rivolgeva ai vari partiti comunisti nella Conferenza internazionale del 1957 sostenendo che «le parole d'ordine transitorie non sono valide soltanto in periodi di acuta crisi rivoluzionaria ma in un intero periodo storico», che «non giungeremo al socialismo di colpo».

Certo, niente sarebbe più distante dalla rappresentazione di Togliatti con la società che egli analizza, di un tragico errore di giudizio che si aggrava a un'immagine di profetismo, quasi Togliatti si adagiasse nel giustificazionismo storico oppure nella convinzione che democrazia e socialismo non possono non svilupparsi insieme a lungo andare, nel disegno dello sviluppo delle società moderne. C'è ben altro spirito nel Togliatti che pone al centro della sua indagine il rapporto tra democrazia e socialismo. C'è un'ansia — di combattente e di ricercatore — in ogni suo allarme, un dubbio persino. Ansia e allarme per quell'evoluzione del regime politico italiano che era determinata dall'anticomunismo, dal tentativo di confinare in un ghetto di opposizione sterile il movimento operaio, e che stravolgeva le prospet-

Paolo Spriano

Ma da quell'insegnamento dobbiamo partire anche oggi

già delle alleanze di classe e delle riforme, la polemica sul mutamento di natura della guerra nel tempo atomico, l'esigenza di un ripensamento del tema della religione e del rapporto con il mondo dei credenti, la separazione della questione femminile da quella di classe: è difficile, anche a enunciare solo qualcuno dei temi salienti dal 1944 in poi, concepire un contributo maggiore al patrimonio politico ed ideale di una forza democratica e socialista. Ma ciò non sarebbe stato possibile senza la precedente riflessione sulla storia d'Italia, sul fascismo, sulle sconfitte in Germania e in Spagna, sulle grandezze e sulle tragedie della prima

edificazione socialista. Ciò non significa negare limiti ed errori: e Togliatti stesso non li negherà. Ma cosa diversa è la riduzione della vicenda dei comunisti italiani ad una specie di grande equivoco, rispetto al quale altro non vi sarebbe da fare che voltare pagina. Ciò tende a riportarci al movimento operaio e alla nazione italiana all'indietro: a quando, cioè, ancora non si era venuta formando una organizzazione politica capace di rivendicare non più solo i diritti economici e sociali della classe operaia, ma di indicare i termini nuovi della lotta in una società capitalistamente sviluppata, ma perché To-

gliatti non è per nulla — secondo una riduttiva versione degli avversari suoi e nostri — più apparentemente oggettivi — il politico di orientamento socialista che coglie l'esigenza di portare a compimento la ritardata e incompiuta rivoluzione democratico-borghese e di questo si appaga. L'opera costituita di Togliatti e dei comunisti basterebbe a smentire questa tesi: perché nella Costituzione repubblicana sono iscritti principi e norme che recano entro di sé l'ispirazione socialista e cioè l'idea di una democrazia nuova e di una società in cui non siano più unici e determinanti i rapporti capitalistici di produzione.

Ma anche i nuovissimi rigoristi, in polemica con Togliatti ed i comunisti, di quella eccezionale e frecceschiamente prima come è il furbesismo laburistico, a cui si è depositata la polvere del tempo, vanno amaramente rilevando che una astratta «governabilità» non esiste, ma esistono sempre scelte di classe senza precise da compiere, particolarmente quando viene il tempo delle vacche magre. Ricordiamoci insieme Togliatti, viene dunque da dire: poiché egli non è il patrimonio di un solo partito ma dell'insieme del movimento operaio, di tutta la sinistra e di tutte le forze autenticamente democratiche. Per quanto riguarda noi comunisti, un togliattismo — non l'abbiamo mai avuto — non abbiamo voluto un «gramscismo». Ma di studiare e di capire Togliatti dobbiamo continuare a sentire un grande bisogno: per intendere l'acutezza e l'audacia del pensiero, ma, insieme, la forza morale, la volontà di cambiare il mondo. Senza di questa volontà non potremmo resistere a tentazioni di millantare i tempi aspri e bui. Ma senza quella passione e quella volontà di trasformazione anche oggi non val' realismo alcuno: e non si salva neppure ciò che dev'essere salvato.

La prospettiva mondiale e il memoriale di Yalta

È però, non è solo questa: è tutta l'opera di Togliatti, certo e sin dalla svolta costituzionale del 1946, com'egli scrive, che reca dentro l'azione democratica la «prospettiva rivoluzionaria» e salda l'una all'altra «che cosa è, dunque, la nostra prospettiva rivoluzionaria? È la prospettiva di trasformazione della società, di trasformazione strutturale profonda in un sistema capitalistico sviluppato ai fini stessi della salvaguardia e dello sviluppo della democrazia. Il problema è quello dell'affermazione della democrazia — nel campo della direzione della vita economica — senza che il processo democratico resti incompiuto e irrealizzato e, al tempo stesso, non si sottometta alla via democratica e della nazione». È il fatto di avere seguito questa strada, di avere combattuto per tempo contro la linea del doppio binario (la via democratica e l'azione di una imperiosa era risolutiva), di avere con-

prospettiva socialista che consente a Togliatti e al comunisti italiani di affrontare in modo positivo la caduta dei miti, le rivelazioni del ventennio congresso, le crisi e i rapporti tra i partiti e nei rapporti tra di loro. La grande linea indicata dal memoriale di Yalta e la critica dei comunisti italiani può essere essa del tutto diversa da una abstratta società, che essi sono diventati da tempo grande forza autonoma con una loro propria visione di quello che passa essere un processo rivoluzionario nuovo: le critiche di fondo di Togliatti e dei comunisti italiani verso i paesi socialisti non significano rinuncia alla analisi critica delle società capitalistiche e dei limiti non solo di giustizia sociale ma di democrazia di tali sistemi. Una critica — non dottrina — di Togliatti, come sovente scrive Togliatti, «ma fondata sui fatti, l'insanguinamento tra i comunisti fuoro stati con quella politica completamente isolati, non solo al centro,

te, sopra un bisogno più alto di libertà che, nella difesa di questa, ha un carattere di lotta di classe, ma è un bisogno di democrazia. Questa la critica che la restaurazione operaia — dalla Dc con la rottura dell'unità antifascista, la messa in mora del progetto costituzionale, il lungo periodo del dominio centrista che lascia inapplicata la Costituzione e impegnando una lotta a fondo contro il movimento operaio mette in pericolo la democrazia stessa. Ma è qui anche il punto essenziale della critica al centro-sinistra, concepito dalla Dc — in risposta ad una non più contenibile insoddisfazione di massa — come modo per chiudere il problema vero e cioè quello della innalzazione e trasformazione dell'Italia, attraverso la rottura della sinistra e la perpetuazione della discriminazione dei comunisti.

Editori Riuniti
S. Schoenbaum
SHAKESPEARE.
Sulle tracce di una leggenda

Bologna: segni di inquietudine tra i legali del giovane arrestato

I magistrati hanno in mano qualcosa che spaventa la difesa dei fascisti?

Forse c'è un legame tra i risultati delle perizie e i documenti trovati in casa dell'estremista di destra - L'interrogatorio slitta a venerdì - Dal carcere ha inviato una lunga lettera ai genitori

Dalla nostra redazione BOLOGNA - I difensori di fiducia di Luca De O., il giovane neofascista bolognese arrestato nei quattro delie indagini sul massacro della stazione centrale, vogliono sapere «cosa» gli inquirenti hanno sequestrato di tanto interessante in casa dell'imputato. Esistono che sia loro consegnato un elenco descrittivo degli oggetti, dei materiali e dei documenti che sono stati trovati durante le perquisizioni domiciliari (anche in altre case) che hanno preceduto il fermo e quindi l'ordine di cattura del ragazzo. «E' un nostro preciso diritto essere informati», hanno ripetuto ieri mattina gli avvocati Alberini e Bezziche...

questa imputazione. Si sono infatti doluti, anzi hanno preteso una «correzione», perché nell'ordine di cattura si è sostenuto che la presunta condotta «illecita» si sarebbe protratta, o se si preferisce conclusa, il giorno 2 agosto 1980 in Bologna. Gli avvocati Alberini e Bezziche non fanno mistero: temono che con questa indicazione temporale al giovane Luca De O. siano chieste spiegazioni anche in relazione al reato di strage politica, reato che non gli è mai stato contestato. Considerando, in altre parole, questo modo di procedere degli inquirenti un trucco, un espediente non molto leale.

In realtà i legali del giovane temono di dover affrontare i prossimi interrogatori giocando al buio. Come si è detto non conoscono le carte in mano agli inquirenti e non sanno cosa dirà il ragazzo dinanzi a contestazioni più precise che possono riguardare il suo alibi per la giornata del 2 agosto, oppure il contenuto del suo incontro con il poliziotto francese nazifascista Paul Durand e con altri personaggi dell'estremismo neofascista.

Intanto in serata è stata diffusa la fotocopia di una lettera autografa che il giovane Luca De O. avrebbe fatto pervenire ai genitori e alla sorella, pur dall'isolamento assoluto del carcere. Si pensa che la lettera sia stata inoltrata dopo aver subito la censura della commissione e del beneplacito del procuratore della repubblica. A questo non c'è, però, conferma. Il giovane esorta la madre e il padre a «continuare a vivere come prima, aiutare a fare...

crecere Laura nel migliore dei modi». Luca De O. afferma inoltre: «Cioè me non avete sbagliato. Ho sbagliato io credendomi più grande di quello che ero e facendo sbagli che purtroppo si pagano». La lettera è lunghissima, vi sono in essa affermazioni che certamente fanno pensare e abbisognano di una attenta riflessione. «Io non voglio fare l'eroe né il superuomo. Credo solo di essere coerente con quello che ho fatto, con quello in cui credo e per il quale ho lottato anche sbagliando... (omissis)». E' difficile per me fare un discorso con un filo logico data la circostanza in cui questo avviene. Voglio però continuare a dire queste cose: mamma, quando eri partigiana, se ti avessero preso, avresti tradito gli amici con i quali lottavi per una causa che al momento era quella di scacciare i tedeschi dall'Italia? Vorrei dirvi che io non ho ucciso nessuno, né ho aiutato qualcuno a farlo, e se avessi qui il pazzo o i pazzi che hanno messo la bomba al treno non so che cosa gli farei... Pretendo che mi crediate. Almeno questo: con quello schifo di strage non ho nulla a che fare... Angelo Scagliarini

Otto Frank aveva 91 anni

Muore il padre di Anna Frank, il solo sfuggito ai nazisti

A lui furono consegnate le pagine del diario sul quale la figlia descrisse i lunghi mesi della segregazione

BASILEA - E' morto la notte scorsa a Basilea, all'età di 91 anni, Otto Frank, il padre di Anna Frank, la giovane ebrea morta a quindici anni nel lager nazista di Bergen Belsen. La ragazza, giorno per giorno, puntigliosamente descrisse in un diario i lunghi mesi trascorsi nel nascondiglio dove la sua famiglia si rifugiò nel disperato tentativo di scampare alle persecuzioni naziste.



Anna Frank

Proprio dalle pagine di quel diario, famoso in tutto il mondo, tradotto in decine di lingue e il cui originale è conservato in una banca di Basilea si ricavano i pochi cenni biografici su Otto Frank. «Mio padre aveva 36 anni - scrive Anna, il 20 giugno del '42, poco prima dell'inizio della segregazione - quando sposò mia madre che ne aveva 25. Mia sorella Margot nacque nel 1926 a Francoforte sul Meno; venni poi io il 12 giugno 1929, e siccome siamo ebrei puri, nel 1933 emigrammo in Olanda, dove mio padre fu assunto come direttore della Traviex N.V.



Otto Frank

Vasta protesta

Tre paesi in piazza contro la libertà al boia Reder

FIRENZE - Stazzema, San Terenzo a Monti, Vinca. Tre stragi naziste, tre feriti indimenticabili che portano un solo nome: Walter Reder. Ora che il Tribunale militare di Bari ha fatto conoscere le scandalose motivazioni che hanno portato la libertà al boia nazista, più sentito e più partecipe si è fatto il dolore, il ricordo e lo sdegno delle popolazioni toscane verso questi episodi inconfutabili nella mente dell'uomo. E la risposta delle popolazioni non si è fatta attendere. A San Terenzo a Monti accanto agli stendardi dei comuni della Lunigiana e della provincia di Massa, ieri l'altro vi era quello di Marzabotto, la città-martire che più di ogni altra ha sofferto la ferocia di Reder. Con lo stendardo vi era anche il sindaco di Marzabotto, Domenico Cecchi, nonché un ufficiale della manifestazione ha voluto anche così ricordare l'eccidio di 114 civili e 53 ostaggi avvenuto il 19 agosto di trentasei anni fa.

Passa dalla Toscana la «via del tritolo»

All'ordine del giorno i furti di esplosivi dalle centinaia di cave di Massa Carrara - Un fiorentino mercato clandestino

Dal nostro inviato LUCCA - Vecchi e archiviati episodi, indagini su attentati compiuti negli anni Settanta, nel periodo della strategia della tensione, delle bombe sui treni sulle linee ferroviarie Firenze-Roma, Firenze-Bologna, vengono riesaminati, ristudiati. Sono fascicoli polverosi attraverso i quali si cerca di ricostruire la catena delle amicizie, la rete delle conoscenze e delle coperture alla luce delle indagini che sono scattate dopo la mostruosa strage di Bologna.

Una cosa certa è che gli esplosivi spariscono spesso e volentieri dalle cave. Sono sempre spariti. I colpi li fanno di notte quando nelle cave non c'è nessuno. Secondo gli inquirenti è meno facile per i terroristi riuscire a mettere le mani sul tritolo usato dai militari, conservato in santabarbare, sorvegliate giorno e notte. Esplosivo e polvere nera sono stati gli strumenti con i quali i fascisti hanno compiuto attentati, stragi. Adesso si compiono nuovi controlli, esami che dovrebbero consentire di individuare i trafficanti della «via del dinamite». Per questo si riguarda nei vecchi fascicoli.

Lucca, quindi, è di nuovo nel mirino degli inquirenti. Finora permissività e negligenza hanno permesso ai fascisti di tessere nuovamente le fila, di riorganizzarsi. Il cosiddetto gruppo storico dei nuovi nazisti è ancora compatto. Nel '75 non si colle colpire con decisione, si sorvola in maniera scandalosa sulle proteste sui finanziatori. Oggi a distanza di cinque anni gli investigatori si ritrovano di fronte gli stessi personaggi. Mauro Tomei, Claudio Pera, Alfredo Ercolini, Eugenio Baborsky, Giovanni Giovannoli, Gaetano Bimbi. La polizia ora indaga sul raduno del 6 luglio. Quel giorno 200 estremisti di destra si sono ritrovati a Teregio, a una trentina di chilometri da Lucca. Hanno affisso decine di cartelli con le croci celliche, simbolo di Ordine Nuovo, per tracciare il percorso. Sono arrivati da tutta Italia. Il convegno c'è stato ma la Procura ancora non interviene. E' un ritardo inspiegabile che rischia di affossare, prima che sia partita, anche la nuova indagine sulla «via del tritolo» Giorgio Sgheri

E' morto il bambino napoletano pestato durante una rissa tra due bande rivali

Era ricoverato dal 15 agosto nella sala di rianimazione del Santobono - Venne coinvolto nella lite mentre giocava sulla spiaggia - Colpito a calci, finì in acqua privo di sensi - Le indagini

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI - E' morto ieri notte il piccolo Salvatore Tortora, di 9 anni, ricoverato dal 15 agosto nella sala di rianimazione dell'ospedale Santobono, in seguito alle gravi percosse ricevute durante una lite tra due bande rivali di giovanisti che si affrontarono al Lido Elena di Posillipo nella giornata di Ferragosto.

Il piccolo fu coinvolto nella rissa mentre giocava sulla spiaggia. Colpato e colpito ripetutamente a calci, finì in acqua privo di senso. Uno dei giovanisti, accortosi della bravata, lo soccorse, ma invece di trasportarlo in ospedale lo abbandonò sull'arenile. Trasportato dal padre all'ospedale incurabile, dove i medici gli praticarono alcuni massaggi cardiaci in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni, fu trasferito al Santobono, dove dopo cinque giorni di coma profondo, il suo cuore ha cessato di battere.

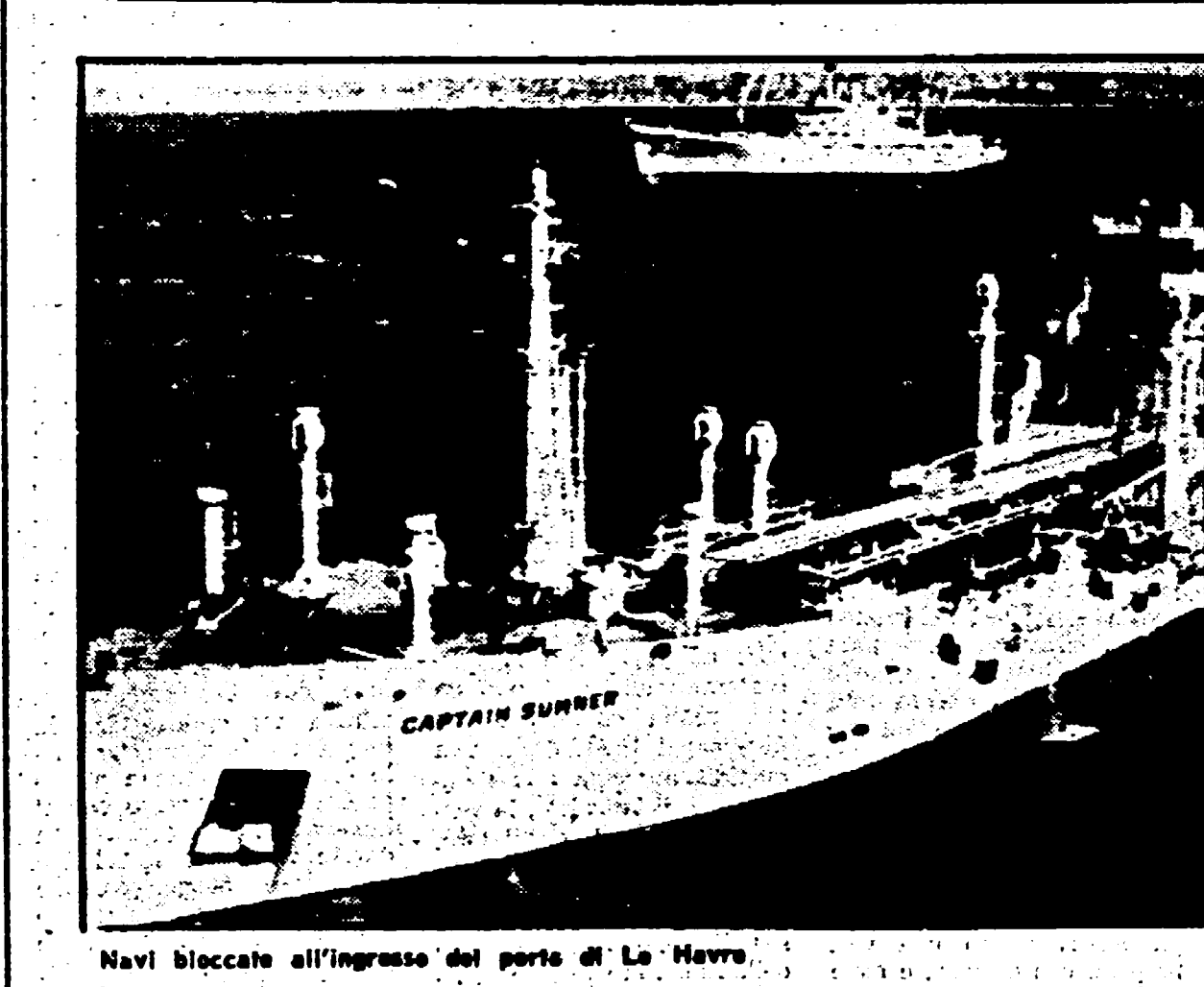


Salvatore Tortora

no cresciuto come un figlio - ci dice la proprietaria del negozio -. Quel maledetto giorno lo volevo portare con me a fare il bagno a Castellivulturno, ma lui non ha voluto perché aveva deciso di andare al mare con i genitori». A casa dei parenti della madre di Salvatore ci riceve lo zio. E' tornato da poco dalla Germania dove lavora come manovale. «Mio nipote era un ragazzo meraviglioso. Aveva capito quali era...

Spacciatore arrestato: aveva eroina per 1 miliardo

MILANO - E' stato arrestato a Milano dalla polizia un grosso trafficante internazionale della droga: aveva con sé un chilo e duecento grammi di eroina pura al 95 per cento per un valore di dettaglio e secondo i prezzi correnti del «mercato» di oltre un miliardo di lire. L'arrestato è un libanese, Francois Saba, 32 anni, bloccato all'aeroporto di Linate dalla polizia che lo seguiva da alcuni giorni. La notizia dell'arrivo di Saba a Milano con il grosso quantitativo di eroina si era diffusa rapidamente nel capoluogo lombardo negli ambienti degli spacciatori ma, evidentemente, anche in quelli della Polizia. Il libanese deve essersi accorto di qualcosa e ha tentato di lasciare Milano, piazza per lui divenuta difficile. All'ispezione gli agenti della polizia hanno trovato l'eroina in una delle valigie del libanese: la «roba» era dentro due sacchetti di plastica cucchiti in due guaine di cerotto con una piccolissima finestrella trasparente; serviva a mostrare l'eroina agli acquirenti senza bisogno di sciupare la «confezione».



Navi bloccate all'ingresso del porto di La Havre.

Sempre paralizzati i porti francesi Barre minaccia interventi di forza

PARIGI - La maggioranza dei porti francesi continua a rimanere bloccata dai pescatori in lotta. Il traffico dei passeggeri e delle merci è completamente paralizzato. Il governo, contrario a una trattativa globale, ha annunciato un intervento di forza se i pescatori non cesseranno il blocco. Il primo ministro Raymond Barre ha infatti invitato i ministri dei trasporti, della difesa e degli interni a prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurare la libertà di circolazione nei porti petroliferi, e in particolare a Fos, con il concorso della marina nazionale. In un comunicato pubblicato in serata, il primo ministro afferma che i «pescatori possono utilizzare il diritto di sciopero riconosciuto dalla Costituzione, ma tale diritto non li autorizza a arrestare il traffico dei porti riguardanti il commercio e attività diverse da quelle della pesca». Il libero funzionamento dei grandi porti - dice il comunicato - è un obbligo del servizio pubblico, di cui il governo deve assumere la responsabilità. Secondo Barre, infine, di fronte «al tentativo di blocco del porto petrolifero di Fos tutti i francesi capiranno che il governo non può tollerare una simile escalation, che mette in crisi l'approvvigionamento petrolifero del paese, rischiando di paralizzare la sua vita econo-

Parigi: decisione rinviata per i 7 di «Prima linea»

PARIGI - E' stata rinviata alla fine di agosto l'udienza sulla richiesta di estradizione dei sette italiani appartenenti a «Prima Linea» arrestati a Parigi ai primi di luglio e accusati di gravi atti di terrorismo dalla magistratura torinese. Il rinvio è stato causato da un ritardo nella traduzione dei documenti inviati dall'Italia per sostenere la richiesta di estradizione. La prossima udienza si dovrebbe svolgere il 27 prossimo, ma in quell'occasione - si è appreso - si procederà soltanto alla notifica dei documenti inviati dalla magistratura torinese. E' facile quindi che il caso dei sette italiani di «Prima Linea» non verrà affrontato nel merito prima della fine di settembre. Le accuse nei confronti dei giovani (che tuttavia hanno sempre negato di appartenere a «Prima Linea») sono molto pesanti: uno di loro, Vito Bianco, 22 anni, avrebbe fatto parte insieme a Marco Donat Cattin e Francesco D'Urso (latitanti) e Fabrizio Gialì e Roberto Sandalo (arrestati) del commando che rapinò l'agenzia della Cassa di Risparmio di Druento nel luglio del '79 e che uccise un vigile urbano e ferì due guardie. Un altro degli arrestati a Parigi, Pasquale Botigliieri, è accusato per l'agguato agli agenti di polizia di via Milite a Torino dove venne ucciso «per errore» lo studente Turilli. Steve Freeman, 22 anni, sarebbe invece responsabile dell'assalto al bar «Angelo Azzurro» quando uccise Roberto Crescenzo. Gli altri, accusati di rapine e attentati oltre che partecipazione a banda armata, sono Pietro Crescenzo, Stefano Mochetti, Graziano Esposito e Rosaiba Bosco.

Interrogati i 3 arrestati a Parma

PARMA - Sono stati interrogati ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Laguardia nel carcere di San Francesco i tre presunti terroristi arrestati a Parma il 16 agosto perché trovati in possesso di tritolo, dinamite e detonatori confezionati in fazzoletti di stoffa e sigarette da spedire nel supercarcere «Beddu e Carros» di Nuoro. Il legame tra i tre arrestati (Valerio Vecchi, Franco Zerotti e Nella Maniavani) debbano da lungo tempo. Resta ancora da accertare se il tritolo sarebbe dovuto servire per una fuga di massa dal carcere dove sono rinchiusi numerosi terroristi, o per provocare una carneficina tra gli agenti di ostacolo. Tutti e tre gli arrestati hanno comunque negato la loro appartenenza a gruppi criminali; altrettanto nega, tanto da criticare loro quanto da parte della federazione Pci di Parma, la smentita alle voci corse circa la loro iscrizione al Pci.

Miti del consumo e del successo nel nuovo romanzo rosa

JUDITH KRANTZ, «Princess Daisy», Mondadori, pp. 512, L. 8.500. Gheddalia, vicinista principessa russa. Terroristi palestinesi minacciano di far saltare Londra con una bomba H se Fortnum and Mason non promette d'aprire una succursale nel deserto. Queste e altre immagini...

Qui Manhattan, vi parla Liala

Nel best-seller di Judith Krantz «Princess Daisy» rimangono gli scenari da favola, ma si adeguano alla società di massa

«verginità» comincia a essere intesa metaforicamente. Già il romanzo «rosa» si cominciano a parlare di verginità interiore il passo a Lady Chatterley è brevissimo. Di fronte a questo im-

modo il romanzo, che non ha mai puntato sull'estetica ma sul sociale, trova la sua funzionalità antropologica, che è quella di una guida alla Gault-Millau. Naturalmente si tratta di una guida al consumo immaginario, non praticabile, che altrimenti la funzione romanzesca cadrebbe, ma, e qui sta l'equazione suprema, la scrittura e il consumo non sono per la loro natura stessa, il luogo per eccellenza dell'Altro, il frustrante per antonomasia? L'écriture della Krantz coincide totalmente con quella della pubblicità, giocando sul continuo tramutarsi dell'irreale del consumo nell'irreale della scrittura. E sulla degradazione dello «scacco» della scrittura in carosello TV abbandonano il lettore, dopo tante giravole, ad assaporare lo stile. Si parla di mutande, che in un incontro lawrenciano sono state tolte in una stalla: «Sventolo un indumento intimo, di pizzo bianco, che era finito sotto le coperte dei cavalli. Si chiamava Vedova Allegra, un bustino che cominciava come reggisenza senza bretelle, continuava plasmando un vitino alla moda e arrivava a metà fianchi con le giarrettiere per tenere su le calze...»

Il potere ha una nuova cassaforte

AA.VV., «Il potere monetario», a cura di Renzo Stefanelli De Donato, pp. 178, L. 5.500.

UGO MARANI, «Finanziamenti e investimenti industriali in Italia 1966-1976», Boringhieri, pp. 160, L. 9.000.

Nella collana Riforme e potere della De Donato è apparso recentemente una raccolta di saggi, con una ampia introduzione di Renzo Stefanelli, pubblicati dal 1946 al 1949 nella rivista Critica economica. Si tratta della rivista che, dopo la seconda guerra mondiale, ha rappresentato un terreno di incontro e di dibattito di studiosi democratici di varie tendenze - dai comunisti ai liberali. Soltanto dopo la rottura dell'Unità antifascista, negli anni 1947 e 1948, i contributi si sono venuti restringendo agli studiosi di sinistra.



Con il manuale nello zaino

PAUL-HENRY PLANTAIN, «Esploriamo insieme la montagna, il libro del giovane trapper», Mursia, pp. 190, L. 7.500. Sembra impossibile ma è vero: anche in Italia ci si può perdere in un bosco o in una valle. Esistono ancora luoghi sperduti o non ancora «contaminati» in quanto a possibile perdere le tracce di un sentiero e doversi poi arrangiare (magari per qualche giorno prima dell'arrivo dei soccorsi). Il primo posto che ci viene in mente è la Valgrande, bellissimo e isolato paesaggio, in Piemonte. Con queste parole non vogliamo scoraggiare i futuri esploratori delle nostre montagne ma solo esortarli ad armarsi fisicamente e psicologicamente (e anche culturalmente) ad affrontare meglio ogni avventura esplorativa. Questo agile manuale della Mursia ci sembra utilissimo allo scopo anche se, molti alpinisti ed escursionisti appassionati, rifiutano l'appellativo di «giovani trapper».

Che paura nel paese di Cuccagna

Raccolta dallo storico francese Jean Delumeau una serie di interessanti dati sul terrore per le epidemie e le calamità in Europa dall'Alto Medioevo all'età illuministica - il riscatto della festa e il timore di fronte all'universo ignoto

JEAN DELUMEAU, «La paura in Occidente» (secoli XIV-XVIII), SEI, pp. 648, L. 15.000. Il fiorire, dagli anni 60 ad oggi, di una problematica della paura intesa in chiave non più soggettiva, psicologica, ma storica, quale espressione di un'ansia collettiva, riferibile a eventi che hanno inciso duramente sul costume dei popoli, ci fa riflettere sulle tendenze, attuali della storiografia a riscoprire il valore dell'immaginario sociale nella formazione del carattere interoggettivo di una cultura nazionale. Temi analoghi, quali l'amore, la morte, l'avventura concorrono anch'essi, in alcuni valenti storici e sociologi contemporanei, alla riappropriazione dello spazio del vissuto su un piano fenomenologico, traducibile nel rapporto individuo-società, cittadino-Stato. In questo orizzonte di recuperi storici dell'esperienza quotidiana, la paura sembra però possedere - rispetto agli altri temi che talora navigano nel riflusso di un ritorno al soggettivismo esistenziale - il vantaggio sociologico di poter essere affrontata a livello della più diretta spersonalizzazione dell'evento, essendo possibile connotarla come sintomo o effetto di una ideologia della crisi.



Bruegel, particolare del «Combattimento tra Carnevale e Quaresima».

re dell'altro, del diverso (materiale e spirituale) che si delineava ora con la peste, ora con la invasione dei turchi, ora con la comunità chiusa degli ebrei, ora con la Riforma protestante, ora con la nuova idea della filosofia e della scienza minaccianti l'ordine religioso e statale. Delumeau traccia con opportuno taglio sociologico una mappa della paura in Occidente ai due livelli delle classi subalterne e delle classi egemonie. La terribile peste nera del 1348 (quella ricordata nel «Decamerone») e riappare in seguito più volte fino agli inizi del XVIII secolo) appare a tutti, agli ignoranti e ai sapienti, quale flagello di Dio, per l'umanità corrotta, provocato da malediche combinazioni astrali; ma mentre i contadini e gli artigiani sono naturalmente costretti a fronteggiare in loco, nei villaggi e nelle città, il dilagare dell'epidemia - finendo poi per coglierne il valore socialmente eversivo che entrerà nei rituali escoristici delle «feste dei folli» e del «Parse di Cuccagna» come speranza di un mondo migliore, giusto ed egualitario - la classe aristocratica, gli intellettuali, i mercanti, i canonici si danno alla fuga, nei castelli solitari o in città non contaminate, distaccandosi sempre più dal popolo.

fiche della natura, costante minaccia alle virtù del buon cristiano - e in ciò Lutero e Savonarola sono d'accordo - vengono identificati quali cause scatenanti delle oscurità pratiche di magia e delle rivolte del mondo contadino che va dunque incrinato e perseguito per legge. «La flagrante separazione delle due culture - di cui Delumeau fornisce un quadro di testimonianze più attento alle forze produttive, in sé isolate, che ai rapporti di produzione - configura la diversa dislocazione dell'immaginario sociale nel mondo aristocratico-borghese e in quello popolare. Di qui le due risposte alla crisi dei tempi da parte delle classi subalterne e delle classi egemonie: le prime soggette a una paura che viene dal passato, le altre a una paura che si proietta nel futuro. Così nella prospettiva dei grandi movimenti escatologici che percorrono l'Europa dal Medioevo al Rinascimento - in quella ottimistica del «millennio» e in quella catastrofica del «giudizio finale» - vengono attentamente esaminate (anche se con scarsa attenzione all'ideologia di classe) le istanze di progresso o di conservazione sociale sottese alle risposte dei signori e dei servi, laddove appare che se la paura atavica, concreta, del noto si esprime direttamente e liberamente nel riscatto orgiastico della festa, la paura profonda dell'ignoto, più propriamente l'angoscia, si evidenzia come attesa disperata della fine nei «vuoti di potere delle classi egemonie».

Il golpe mancato di ser Niccolò

In un recente studio viene avanzata l'ipotesi che Machiavelli volesse spingere Pier Soderini a fondare in Firenze un principato

CARLO DIONISOTTI, «Machiavelli», Einaudi, pp. 478, L. 15.000. Che Machiavelli fosse anche un mariuolo, è stato e può essere con buon fondamento congetturato: dove però per mariuolo si intenda non un qualsiasi duca Valantino, ma un ser Giacopo rovesciato, quel ser Giacopo senese che nella giovanile novella del Magnifico Lorenzo si fece dispostissimo a un frate ciurmatore, a qualsiasi onta pur di saltar l'Anima. Questa formula della «Machiavelli» convertita a Machiavelli la rivoltò, proclamando che più dell'anima egli amava la patria, la città, la sua Firenze. Non sempre i conti degli sci tornarono (anzi quelli del suo «particolare» non gli tornarono mai), ma vivo, fu in grado di uccidere uomini di lui assai più potenti e di dar lezioni a personaggi forti nella Chiesa e nelle cose dello Stato, lasciandoci poi, da morto, quel libro «indecente» su cui si medita ancora. In tale spirito Carlo Dionisotti spiega il titolo scelto per la sua raccolta di saggi, «Machiavelli, storia e fortuna di Machiavelli», pubblicato da Einaudi.

Mariuolo Machiavelli, dunque, ma un po' mariuoli anche i suoi critici, gli studiosi del pensiero suo. Sagaci, finì, a volte acussissimi, dotati in qualche caso (come è questo del Dionisotti) di uno stile e di un linguaggio che sanno essere insieme elevatissimi e quasi popolari, questi studiosi conducono le loro ostilità a forza di analisi sempre più accurate dei testi, nuove scoperte e fantasie filologiche, dissodamenti del terreno storico del tempo, da dimenticare al lettore, magari per un attimo, il mariuolo più grosso - Niccolò - per cui si segue incantato solo loro, nei lacci che con perizia l'un l'altro si gettano e nelle boie che vicendevolmente a volte si danno. Per far sentire, comunque, un po' del sapore di queste «machiavellerie», converrà raccontarne almeno una, quella di Don Michele. Era costui una delle anime dannate del Borgia, pronto a «torcolare» che il suo padrone gli indicasse, ma capace anche di tener d'ordine balestrieri, scoppietti e fanti. Machiavelli lo aveva conosciuto in Romagna, alla con-

l'invenzione della stampa a caratteri mobili (Gutenberg) determinando, sul principio della accumulazione dei dati e delle referenze testimoniali, la definitiva rottura con la civiltà contadina basata sulla cultura orale, tradizionalista, inaugura la prospettiva egemonica della scrittura come sistema totalitario del sapere, in cui ciò che resta al di fuori è privato di ogni identità di soggetto. La diffamazione e la condanna di un capo espiatorio rientrano così nei poteri della scrittura. Lo spettro di Sant'Anna e la figura perversa della donna, che austero trattava e violenti libelli dipingono come forze elementari male-

Meno direttamente, anche il testo di Ugo Marani («Finanziamenti e investimenti industriali in Italia, 1966-1976») si riferisce al potere monetario. L'autore, infatti, documenta il progressivo aumento, dalla metà degli anni 60 al 1974, dei finanziamenti degli istituti di credito speciale (che l'IMI, la Mediobanca e le sezioni speciali di molti grandi istituti di credito, i quali istituzionalmente accordano credito a medio e lungo termine) alle imprese industriali manifatturiere. Questo aumento del finanziamento tramite l'intermediazione degli istituti di credito speciale è stato reso possibile dal fatto che le obbligazioni emesse da questi per raccogliere i fondi di necessari sono state acquistate e tenute in portafoglio principalmente dalle aziende di credito ordinario (cioè dalle banche che danno il credito a breve e che raccolgono, sotto forma di depositi, grande parte dei risparmi delle famiglie).

Questa configurazione del mercato finanziario ha permesso un aumento del potere di indirizzo della Banca d'Italia e delle autorità monetarie (contrariamente a quanto affermano teorie legate all'esperienza inglese e americana, per cui la maggiore autonomia di alcuni intermediari finanziari diminuisce l'influenza delle misure di politica monetaria). Ne è risultata aumentata la possibilità per la nostra banca centrale di influire sulle decisioni di investimento delle grandi imprese verso le quali si indirizza la maggior parte del finanziamento degli istituti speciali).

Un ultimo aspetto interessante che emerge da questo libro riguarda il rapporto positivo riscontrato fra l'indebitamento e l'investimento, per cui la sostituzione dell'autofinanziamento con l'indebitamento non sembra aver limitato l'investimento stesso. L'indebitamento, però, e anche questo è un dato che alla fine s'inquadra - attraverso il potere monetario - nel più ampio problema dei mutamenti del potere economico. Ha spostato il rapporto fra il profitto industriale e gli interessi finanziari a favore di questi ultimi.

LUIGI DI RUSCIO, «Istruzioni per l'uso della repressione», Savelli, pp. 128, L. 3.000. Interventando su un quotidiano a proposito del secondo Festival internazionale dei poeti, lo scrittore Renzo Paris avanza un'ipotesi particolarmente suggestiva di «stil novo» da mettere anzitutto in rapporto con il pieno dispiegarsi di una lingua - la lingua italiana appunto - che per la prima volta nella sua storia è veramente nazionale e veramente parlata. Seguendo questa ipotesi, molto più seria e accettabile rispetto a quella di un semplicistico e ormai abusato «riflusso», di cui si parla, si può dire che la poesia di Di Ruscio si sia imposta per il suo singolare e vitalissimo impasto di lingua letteraria e dialetto, per le sue caratteristiche di organismo linguistico inestricabile che tutto divora e tutto può assimilare, dalla citazione dotta all'articolo di giornale, alla bestemmia. Se quello che la poesia italiana sta vivendo è veramente un «stil novo», Di Ruscio il suo Japone e si serve della poesia per vivere un rapporto altrimenti impossibile con la cultura originaria e con la patria ma-

trigina attraverso la carta critica e stampata. Ecco, al centro della poetica di Di Ruscio ci sono certamente i temi del distacco e della riappropriazione attraverso il linguaggio (linguaggio dell'infanzia, linguaggio del media), almeno come elementi scatenanti; anche se poi l'invettiva si allarga circolarmente, a raggera, fino a investire nel linguaggio stesso ciò che lo produce e lo usa, la società capitalistica e l'urida e canalicata e non solo la letteratura e l'arte che la servono, il comunismo che non la contrasta con sufficiente efficacia. Siamo in presenza di un furore «eretico» che non viene meno alle regole dell'autocensura («Le mie poesie tutti i reati sono rintracciabili») né alla profetia della città, anzi della «festa» futura: «Pubblico questa raccolta perché credo di avere seminato nelle mie poesie piccolissimi segnali, i segnali della nostra festa...».

ERMANNO MIGLIORINI, «L'estetica contemporanea», Le Monnier, pp. 144, L. 4.200. Nella collana «Introduzione...» diretta da Sergio Moravia, che si propone di «informare, istruire, documentare intorno alle nuove scienze di cui parla», Migliorini dedica il suo volume a un percorso critico fra le posizioni di alcuni studiosi di estetica contemporanea. La mappa per orientarsi nel complesso panorama dell'estetica degli ultimi ottant'anni è tracciata cercando preliminarmente di spiegare ai non specialisti alcuni punti chiave della riflessione filosofica sull'arte. La lettura della situazione contemporanea è sottesa da

un forte assunto di fondo, secondo il quale l'estetica, originariamente sorta per dar ragione del mondo dell'arte, si è via via staccata dal concreto divenire storico di esso, rimanendo ancorata a una struttura teorica antiquata, rimasta sostanzialmente identica nelle versioni dei vari studiosi. Di contro a questa astratta immobilità, l'arte, come si sa, è andata sempre più verso la contestazione dell'ideologia estetica e dei suoi luoghi deputati, e verso pratiche di autoriflessione che hanno finito col privare del tutto di credibilità la disciplina che avrebbe dovuto valutare.

ALESSANDRO FALASSI, «La Santa dell'Oca», Vi- ti, morte e miracoli di Caterina da Siena», Mondadori, pp. 108, L. 7.000. Alessandro Falassi, antropologo e studioso di tradizioni senesi, autore di studi sul folklore toscano, propone ora per i tipi della Mondadori una ricostruzione della biografia di Caterina da Siena di cui ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario della morte. Si capisce subito però che l'occasione non intende assumere il tono della celebrazione, dell'esaltazione nei confronti di questa importante figura di donna. Allo stesso modo questo libro non si propone di offrire al lettore una versione in qualche modo dissacrante, fondata su un'interpretazione svincolata da quel fondamentale senso del mistico,

di Caterina, sfuggendo così al più facile anche se più stimolante ritratto di personaggio visto e criticato con l'occhio di oggi. L'agile saggio di Falassi, più originale nel capitolo «La Santa dell'Oca», non rimane però esclusivamente sul piano della ricerca e della scrupolosa anche se sciocca elezione di notizie e di dati storici. L'antropologo ha modo di farsi narratore, come quando procede ad una serata elezione delle reliquie della santa («Le reliquie miracolose», descrivendo lo scempio che è stato fatto, attraverso i secoli, di questo corpo, le cui parti «ex ossibus» furono sparse in reliquiari, in vari luoghi d'Italia e d'Europa in quanto «capaci di miracoli»).

Lo «stil novo» arriva da Oslo

Sigmund Freud e l'astrattista

Inseguite quella reliquia

Luisa Bonesso

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 29; Piumazzo 24; Viterbo 24; Latina 25; Frosinone 29. Tempo previsto: sereno.

NUMERI UTILI - Carabinieri pronto intervento 112. Polizia: questura 4688. Soccorso pubblico emergenza 113. Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 757241, San Filippo 33061, San Giacomo 883021, Pollicino 492856, San Camillo 6550, Sant'Eugenio 595003; Guardia medica: 476741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/40150; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 13; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale della Chiusura il lunedì. Galleria

Province 68; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza F. Milvio 18; Prati, Trionfale, Prati: piazza Capocelato 7; Quadraro: via Tuscolana 500; Castro Pretorio: Ludovico: via E. Oriando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccanica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951231/4950351; Interni 333, 321, 333, 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, sabato e domenica 10-13. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castelletto: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folkloro, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.

Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.30. lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinocchio: feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13, lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14, festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20.30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castelletto: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folkloro, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

11 GIORNI PRAGA - KIEV MOSCA LENINGRADO dal 12 al 22 settembre. Organizzazione Italia ITALTURIST. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: SEGRETERIA DEL GRUPPO SPORTIVO UNITA' VACANZE - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.56.141

teatro e musica a BERLINO. Per gli appassionati di musica e teatro una occasione da non perdere. Berlino, capitale della R.D.T., è oggi una città moderna completamente ricostruita dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Essa è un importantissimo centro culturale ed artistico, infatti vi hanno sede il famoso teatro «Berliner Ensemble» e l'Opera Comica. È tappa d'obbligo per una visita al famosissimo Museo di Pergamo. Il programma prevede la visita della città con guida interprete locale. Escursioni a Potsdam e Koepenig. Incontro sociale e visita al Palazzo della Repubblica. Uno spettacolo teatrale o musicale ogni sera, dal secondo al settimo giorno.

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

I programmi delle TV romane. VIDEO UNO (canale 64), GBR (canali 33-47), LA UOMO TV (canale 63), TELETEVERE (canali 24-97), TELEMARE (canali 48-54), TVR VOX (canale 50), TELEGIORGIA (canale 65). Includes program listings for various channels and times.

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752). La Segreteria dell'Accademia è aperta tutte le mattine dalle 9 alle 13 per il rinnovo delle associazioni. Il termine per il rinnovo è fissato al 6 settembre. Dopo tale data i posti non confermati saranno considerati liberi.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Parigi, 34 - Piazzale Prentino - telefono 751785-7822311). Gruppo di autoeducazione permanente e ricerca teatrale per bambini, genitori, insegnanti e animatori. Biblioteca, informazioni dalle 18,30 alle 20,30.

Cabaret

PARADISE (Via Mario De' Fiori n. 97 - Tel. 678438). Tutte le sere alle ore 22.30 e 0.30 spettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borru. Apertura ore 20.30.

Jazz e folk

SELARIUM (Via dei Fianelli, 12 - Trastevere). Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle ore 21. Musica (ritmo-americano) in collaborazione con UNITA' VACANZE.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 426160-429354). Alle 16.30-22.30: «Marlowe, il poliziotto privato» con R. Mitchum e G. Galt. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 802751). Dalle 9 alle 19: «Mostra Arte e Critica 1980». Alle 17.30: «Visita guidata alla mostra Arte e Critica 1980».

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500. Que la mano con A. Calzavara, E. Montesano - Satirico (16.30-22.30). ALCYONE (Via L. Lancia, 59 - tel. 8380830) L. 1500. Schiava d'amore di N. Mitchellov - Drammatico.

VI SEGNALIAMO CINEMA

- «Schlava d'amore» (Alcyone)
«Marlowe il poliziotto privato» (Ausonia)
«Minnie e Moskowitz» (Capranica)
«MASH» (Due Allori)
«Festival della Pantera Rosa» (Empire)
«Fuga di mezzanotte» (Fiammetta)
«Il caso Paradiso» (Gioiello)

ESTATE ROMANA '80

- GIARDINO DEGLI ARANCI: alle 21.15 «La Mostelleria» di Plautus in versione romanesca di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.
VILLA ALDOBRANDINI: alle 21.30 film: «Viva viva» di Robert Wisn.
ROMAMUSICA '80: domani, ore 21, all'Isola Tiberina.
PALAZZO ROSPIGLIOSI: alle 21, il coperto Attori e Tecnici presenta: «Il gatto con gli stivali» di Ludwig Thieck.

- ARISTON (Via Cavour, 19 - tel. 353230) L. 3500. «Viva viva» (prima) (17-22.30).
ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6783267) L. 3000. «L'angelo dei sensi n. 2» (prima) (17-22.30).
ASTORIA (Via Tuscolana, 745 - tel. 7810638) L. 1500. «Quella porno erotica di mia moglie» (16.30-22.30).
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7810638) L. 1500. «La riproposta la Focchietto al preside» (prima) (17-22.30).

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista. VIAGGI E SOGGIORNI CHE SANNO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE. ALISCAFI S.N.A.V. ORARIO 1980. ANZIO-PONZA. INFORMAZIONI INGLETTERRA PRENOTAZIONI HELIOS VIAGGI e TURISMO S.R.L.

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 5881163) L. 900. Conoscenza carnale con J. Nicholson - Drammatico - VM 18. ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 484760) L. 800. La telefonata casalinga.

Cinema-teatri

AMIRA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000. «E i suoi amici e Rivista di spogliarelle». VERNANO (Via Voturno 37, tel. 471557) L. 1000. «Lo schiavo del piacere e Rivista di spogliarelle».

Arene

ACILIA. Il gioco degli avvocati con J. Collins - Drammatico. FELIX. La mazzetta con N. Manfredi - Satirico.

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6810705) L. 2500. «L'ultimo colpo dell'ispettore Clark» con M. Fend - Satirico. CUCIOLLO (via dei Patritii, telefono 6803188) L. 1000. «4 mesi di vestito grigio con M. Brande - Giallo - VM 14».

Sale diocesane

KURSAL (ex Panfilo). Unico indizio un anello di fumo con D. Sutherland - Giallo - VM 14. TIZZIANO. Multiteatrali senza famiglia cercano affetto.

Secondo visioni

ACILIA (Tel. 6030049). Il gioco degli avvocati con J. Collins - Drammatico. ARIA D'ESSAI (via Gallia e Salaria, 17 - telefono 8380718). Excitation star.

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO. TERME ACQUE ALBULE. A soli 30 Km. da ROMA sulla via Tiburtina. Telefono (0774) 829912. TUTTE LE CURE - SAUNA.



ROMA — C'è chi dice che abbia trascorso parecchi mesi in ritiro spirituale in un convento di frai camaldolensi; chi, invece, sostiene che abbia letto e riletto i testi fondamentali dei Padri della Chiesa, passeggiando nei giardini del Vaticano; chi, infine, assicura che sia stato in pellegrinaggio a Lourdes.

Quattro pazzi in Vaticano sfidano l'humour di Sua Santità

Lui, Arbore Renzo, foggiano, quarantadue anni, di cui perlomeno venti trascorsi in sproloqui radiotelevisivi, ne ogni ispirazione mistica per questo Pap'occhio («l'occhio del papa», oppure «pappocchia», vale a dire, gran confusione, miscuglio, casino? Chissà!), l'avvenimento cinematografico dell'anno, il più atteso, il più citato e accennato in uno degli ultimi numeri anche il settimanale spettacolo americano Varietà, il più... insomma, il film sul papa. Ammette soltanto, l'Arbore, una specie di folgorazione improvvisa in una notte di mezza estate: «Ho sognato il papa — dice con una pudicizia che ricorda Santa Maria Goretti — papa Wojtyla, naturalmente (mica mi sognavo un Pacelli o un don Albino Luciani), che mi offriva un contratto come presentatore-animatore della San Pietro-TV, che no, non è la BBC ma è pur sempre la televisione del Vaticano». Con Wojtyla la trattativa è andata avanti a lungo; lui, coccolato com'è, pretendeva moderazione nel linguaggio, sinfonie invece di rock, una giaculatoria tra un disco e l'altro: io, invece, volevo fare a modo mio.



Il film fa la parte di Renzo Arbore, il quale riesce a trascurare tra le sacre mura dei palazzi vaticani una banda di scalagnati di altre dottrine televisive, tutti con scherno, che tra papa e Sacro collegio cardinalizio ne combinano di tutti i colori. Il tutto punteggiato da un coro di voci nere, una truppa di coloured soprannominata «o core d'film», che canta in dialetto napoletano, avendo la pretesa di rappresentare l'antico coro della tragedia greca.

no una satira spietata sulla Chiesa e sulla dottrina cattolica. Per carità! E chi mette in discussione questa è la storia di cristianesimo? Fossi matto! La mia storia è a livello di puro divertimento, di uno sfotto. Che cosa fa ridere la gente? Questa è la domanda che mi pongo in tutte le mie cose. Certo, mi sono guardato di andare al di là del comune sentimento religioso; l'ostia, il crocifisso, la Madonna. Sono argomenti a cui gli italiani, quasi tutti gli italiani, ci tengono e come. Guai a toccarglieli. Ed io non li ho toccati.

«Hai toccato il papa, però. E questo papa...»
«E' proprio un film sul papa, il mio? Non credo. E' una storia che ruota intorno a Wojtyla-superstar (a proposito, detto fra noi, m'è tanto simpatico, questo papa, perché ha rotto certi schemi tradizionali, eppure non lo sopporto quando si intronette in questioni) che non lo riguardano, come ha fatto il regista, parlando di spinnelli e di droga), ma in fondo tutta la vicenda mi riguarda da vicino, quasi un discorso autobiografico su un personaggio più rincaricato del solito».

Dunque Arbore-superstar. Non è un caso che, oltre ad esserne il regista, di questo film Renzo Arbore è anche autore della sceneggiatura (fatta però, almeno questa, a quattro mani con Luciano De Crescenzo), delle musiche (riferimenti di vecchi brani; comunque lui ci tiene particolarmente a sottolineare la validità della colonna sono-



ra), e di qualche altra cosa che si sarà scordato di dire. Naturalmente, non riuscendo ad avere nel cast sua santità Giovanni Paolo II, con il quale, come abbiamo visto, intrattiene soltanto rapporti dopo la ninna-nanna: il neo-regista ha dovuto andarsi a cercare da qualche altra parte il suo papa. L'ha trovato: Ausilio, una faccia pacioccona, in stessa gadenza nel parlare e nello stupire la lingua italiana (non per niente, costui è nato a Bressanone) del papa vero. Si chiama Manfred Freiberger, ed è alla sua prima grossa esperienza cinematografica. Ma con quella faccia...»

Degli altri si è praticamente detto. Andy Luotto, Isabella Rossellini, Mario Marone e, naturalmente, il wotylaccio per eccellenza, vale a dire Roberto Benigni (nella parte di avversario del superpresentatore Arbore, strapaesano e tignoso allo stesso tempo, uno che sa il

Scoperta la truffa dei film clandestini Scoppia in Urss il mistero delle dodici Hollywood

Un «giro» di 145 mila rubli ai danni della Mosfilm. Si giravano pellicole pubblicitarie per kolkos e sovkos

Dalla nostra redazione MOSCA — Vi ricordate di Ostar Bender, il giovane che viveva di espedienti (Velkij Kombinator) immortalato da Il'f e Petrov nelle Dolci seggiole e nel Vitello d'oro? Ebbene ora Ostar Bender non riuscendo più ad imbrogliare il prossimo, inventando società che non esistono o vendendo quadri ancora non dipinti, ha deciso di cambiare nome e di trasferirsi dalla calda Odesa alla fredda Mosca. Il suo nome per l'anagrafe è Pavel Korg, l'indirizzo è quello di Sumskoj Prospekt, 23/2. Il mestiere, tanto per restare fedele alla tradizione, è sempre quello dell'imbrogliatore. Ma, dati i tempi nuovi, la qualifica è salita e il ruolo nuovo Ostar si è dato al cinema, improvvisandosi direttore di produzione, regista, sceneggiatore. Così dalle Dodici seggiole è passato al set, superando la mastodontica Mosfilm, mettendo in ridicolo interi apparati ufficiali.

«La storia, a questo punto, si fa interessante e unisce vari elementi: dalle trovate alla Il'f e Petrov alle vicende narrate da Zorabek. Ed ecco i fatti. Nell'URSS com'è noto, esiste il monopolio statale del cinema. Questo vuol dire che ogni soggetto deve avere un visto speciale, passare cioè attraverso una precisa trafila burocratica. Eppure nel Paese ci sono decine di migliaia di enti, di sovkos, sovkos ecc., che sarebbero ben disposti a pagare per produrre in proprio documentari e film dedicati al lavoro del collettivo aziendale, alla illustrazione dei successi ecc. In pratica un mondo immenso dove, a spuntano anche personaggi che amerebbero un po' di pubblicità, memori anche del culto della personalità di non lontana memoria. Ma tra l'aspirazione a far girare un film e le asserzioni di accettazione dell'idea da parte del regista, si incontrano spesso difficoltà astronomiche. Inoltre mancano le pellicole, non si trovano troupe libere, sulluppare è difficile, ecc...»

ma della critica, affermando che i filmetti Korg sono «di bassissima qualità», sono dei kitch favolosi, film che «ammutoliscono» anche il più sprovvisto spettatore». Eppure all'indirizzo moscovita della «Korg & Fridkin» continua a giungere richieste. Presidenti di kolkos e sovkos da Pensa, Gorki, Leningrad, Samarcanda, dal Dagestan e da Krasnoarsk chiedono di immortalare il loro lavoro in un film apposito. Non sanno ancora che Ostar Bender ha chiuso gli studi! Carlo Benedetti

«Fino ad allora non dormirò sonni tranquilli», dice Arbore. E non si capisce se teme altri sogni di papa o il giudizio del pubblico e della critica (oppure il rogo?).

Gianni Cerasuolo
NELLE FOTO: la troupe di Renzo Arbore durante le riprese del «Pap'occhio» (il sola del «Pap'occhio» è Manfred Freiberger)



CINEMAPRIME

L'amara verità di un reduce del '68

MALEDETTI VI AMERO — Soggetto e regista: Marco Tullio Giordana. Interpreti: Flavio Bucci, Paolo Pellegrini, Agnès Nobilecourt. Drammatico: Italiano, 1980.

Maleddetti vi amerò è l'opera prima di cui più si è parlato nel secondo scorcio della stagione cinematografica italiana da poco conclusa. Il film d'esordio del giovane regista Marco Tullio Giordana, infatti, è stato presentato prima in margine al Festival di Cannes nel maggio scorso, poi al «Florence Film Festival» in giugno, e a Locarno due settimane fa. Proprio la manifestazione elvetica ha infine premiato tanta mondana asiduità, conferendogli il «Leopardo d'oro», che sarebbe poi il maggior riconoscimento di quella rassegna. Maleddetti vi amerò, dunque, approda al normale circuito preceduto da un certo clamore, che autorizza a considerare la sua appartenenza alla stregua di un'apertura ufficiale della nuova stagione cinematografica.

Il titolo riprende, non a caso, una delle più misteriose, sfuggenti scritte murali del Sessantotto. Il protagonista è un «reduce» di quella esperienza. E' emigrato, poi, per cinque anni in Venezuela; tornando, trova gli amici, chi inserisce più o meno tranquillamente nella società, chi rifiute nella propria personale nevrosi, chi abbandonato alla disperazione, magari alla droga. A parte la difficoltà di procurarsi un lavoro, un modo per sopravvivere, il nostro si vede tagliato fuori da ogni contatto, non diciamo politico, ma anche solo umano. Il terrorismo, organizzato o diffuso, imperversa. Gli ex compagni di Svitol (così è nominato e soprannominato), o almeno quelli che ancora «militano», marciscono in una terra di nessuno, succubi in varia misura della losca parola d'ordine «né con lo Stato né con le BR». Dekuo, svuotato di fede e speranza, Svitol porta a compimento (inconsapevolmente partecipe un poliziotto, il quale in fondo è l'unico ad aver stabilito un minimo di dialogo con lui) il piano autodistruttivo già serpeggiante in ogni suo atto.

Maleddetti vi amerò ha il suo grosso limite nel tentativo di costruire una «storia» la dove sarebbe stata più significativa, forse, una pura fenomenologia del distacco, una sorta di antologia delle lettere dei lettori di Lotta continua: la materia, comunque, è quella, e non perviene a sublimarsi in un discorso più maturo, per l'acerbità della forma. Sebbene non vi manchino utili ragguagli sintomatici, e qualche non azzecata, come quando Svitol (un Flavio Bucci abbastanza convincente) parla di una generale «stanchezza delle cose», a motivare la sua individuale disfatta.

93. 93. NELLA FOTO: Flavio Bucci in «Maleddetti vi amerò»

Il caso di Radio Popolare, un'emittente milanese diversa dalle altre

Una radio che non vive solo di cioè

MILANO — Tra le tante occasioni appagate degli anni Settanta, quella della radio libera è tra le più clamorose. Migliaia di microfoni, nati per dare voce a chi non ne aveva, si sono levati in un «batter d'occhio» in stanchi ripetitori di stereo-giovanili o — più spesso — in appedici commerciali dell'industria discografica. La radio-volante e la radio-reclame hanno in breve tempo monopolizzato le vie dell'etere, comminando ricche, per l'entusiasmo politica, l'impossibilità di essere anormale di una generazione costretta tra gli slogan del consenso e il consumo degli slogan.

Una delle poche emittenti scampate all'ecatombe delle idee è la milanese Radio Popolare, nata nel 1976 in seno alla «vecchia» Radio Milano Centrale. Una radio politica, una radio di sinistra, ma soprattutto una radio che è riuscita, in mezzo a mille difficoltà, a non subire la propria matrice ideologica come un implicito ricatto e una spinta alla neutralità. Nata come emittente della nuova sinistra, e tuttora strutturata attorno a un nucleo di redattori e collaboratori prevalentemente di quell'area, Radio Popolare è riuscita a diventare un luogo di dibattito e di confronto per tutta l'area del centro-sinistra, stabilendo rapporti non occasionali con il PCI, il PSI e i sindacati.

Ma, al di là di questa elasticità politica, sono le scelte che distinguono Radio Popolare dalle altre emittenti milanesi: nel palinsesto hanno ampio rilievo i programmi d'informazione (notiziari e dibattiti) e di attualità, fino a occupare più del 50 per cento delle ore di trasmissione; una terza mosca bianca in un panorama radiofonico che concede alla musica la stragrande maggioranza dei propri spazi.

«La scelta, in un certo senso, era obbligata», data la natura eminentemente politico-ideologica della radio e della propria committenza; ma il successo della formula, in tempi di riflusso e di crisi della sinistra giovanile, era tutt'altro che scontato. I risultati, invece, sono più che buoni.

Secondo uno studio della Macrotel, dicono alla radio, abbiamo un'audience quotidiana di circa 50.000 persone. A Milano siamo la quarta emittente in ordine di ascolto, preceduti solo dalle tre grosse radio commerciali (Radiogamma, Milano International e Studio 105). Ma quella è gente che può contare su grandi budget pubblicitari, con bilanci vicini al miliardo annuo. Noi, invece, con la pubblicità non abbiamo nulla a che fare. Con l'eccezione di qualche casa editrice, per il resto è tutta roba piccola. D'altra parte non vogliamo metterci al collo il ceppetto delle agenzie, con le quali finisci per avere un rapporto di dipendenza e controllo. Comunque si riesce a tirare avanti abbastanza decentemente. Siamo una cooperativa di 7.000 soci, che versano una quota di 5.000 lire all'anno; in più abbiamo 150 soci straordinari che contribuiscono con 10.000 lire ogni due mesi. Il bilancio annuale si aggira sui cento milioni, e la stipendio per gli unici redattori e i due tecnici arriva tutti i mesi. O quasi...»

Guadagnare abbastanza per vivere? «Insomma... Noi arriviamo alle 400.000 lire, e molti di noi sono costretti a ricorrere a un secondo lavoro. Gli orari sono abbastanza onerosi, con turni di sette ore circa, anche se d'estate, ovviamente, ad esempio, ad un quotidiano. La se non hai i soldi per comprare la carta tutti i giorni sei fregato». I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione. «I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione. È l'ANSA, per Milano abbiamo una fitta rete di collaboratori. Poi facciamo molto ricorso a parole diverse, e con le notizie di giornali e con radio. Una volta tutta nostra, invece, è quella di mandare inviati all'estero: attualmente il nostro direttore, Biagio Longo, è a Teheran. Ci muoviamo naturalmente anche per i casi italiani più importanti; a Bologna, poche ore dopo, la strage c'era già un nostro inviato».

«Cosa è cambiato nel rapporto con il movimento? «Questa radio è nata come risultato di aggregazione dei cosiddetti soggetti emergenti; ma, anche, come radio, appunto, popolare». I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione. È l'ANSA, per Milano abbiamo una fitta rete di collaboratori. Poi facciamo molto ricorso a parole diverse, e con le notizie di giornali e con radio. Una volta tutta nostra, invece, è quella di mandare inviati all'estero: attualmente il nostro direttore, Biagio Longo, è a Teheran. Ci muoviamo naturalmente anche per i casi italiani più importanti; a Bologna, poche ore dopo, la strage c'era già un nostro inviato».

PROGRAMMI TV

12.15 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittorio Ottolenghi, regia di D. Tili, musica di A. Sullivan
13.30 TELEGIORNALE
13.45 OGGI AL PARLAMENTO
14.05 BELLA SENANIMA - Canzoni degli ultimi 30 anni di Trisolli e Alassio, al piano A. Martelli, presentano M. Fusco e V. Brasio
17.45 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18.15 FRESCO FRESCO - «Wattou Wattou», disegno animato (18.30): «Burla per buria», con Don Pascoe
19.25 NEID - Disegni animati
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
22.40 «MACARIO UNO E DUE», rivista TV di Ameroldo Chiosso e Corbucci, regia di Vito Molinari
22.55 SPETTACOLI E YOI - a cura di A. Pascoe
22.55 VALQUERIERO: Chi osa vince, telefilm di Val Guest, con Gene Barry, Barry Morse, C. Schell

PROGRAMMI RADIO

12.15 Rete 1
13.30 Rete 3
14.05 Rete 2
15.00 Rete Svizzera
16.00 Rete Capodistria
17.00 Rete Francia
18.00 Rete Montecarlo

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
MILANO - Viale Poerio Testi, 75 - Tel. 642.53.57
ROMA - Via dei Turchi, 19 - Tel. 493.01.41

A novembre partirà «Flash»

«Temporale» Mike evento inevitabile

Dopo un'assenza di un anno (periodo apparso a molti sciaguratamente breve) Mike Bongiorno si appresta a ritornare sui tele schermi della televisione di Stato: dal 20 novembre prende avvio il suo nuovo telequiz, denominato Flash e realizzato con il consueto apporto di Ludovico Pregerini, il perrullo «Signor No».

Come tutte le disgrazie naturali, il telequiz di Mike è già di per sé sufficientemente dannoso: non vogliamo, dunque, aggiungere il feticcio dei lettori con Lanna e i risaputi commenti. Come quei vicini d'ombrellone che, quando si spengono, riescono a veder Mike reclinato alla testa di Berlusconi e rimproverato alle stori di tutti.

Tanto vale bagnarci e tacere.
Lamentevoli e impressionanti sarebbero ammesse solo se qualcuno riuscisse a dimostrare che il telequiz di Mike — a differenza degli acquazzoni — fosse evitabile. Ma gli studi più pazienti, le ricerche più puntigliose, hanno ormai appurato che il telequiz non è né spingibile né insuperabile degli uomini. Solo Dio potrebbe in qualche modo intervenire. Per gli altri, dunque, non c'è più nessuna speranza. I credenti possono pregare intensamente: ad essi sono affidate le residue speranze di vedere Mike reclinato alla testa di Berlusconi e rimproverato alle stori di tutti.

Nella prima giornata Inter, Milan e Juventus sono state costrette a dividere la posta

«Grandi» al passo in Coppa Italia

I nerazzurri hanno giocato con il solo Altobelli di punta (0-0) Priva di Ambu e Muraro, l'Inter bloccata da un discreto Catania

Felici gli isolani per il punto inaspettato - Prohaska, costretto a giocare assai avanzato, raramente ha saputo mostrare i suoi numeri - Belle parate del portiere Sorrentino



● ORIALI (col. n. 3) riesce a tirare nonostante sia ostacolato da due avversari, ma la palla finirà fuori

1 a 1 il risultato al «Partenio»

Il Milan ad Avellino non va oltre il pari

Al gol di Criscimanni ha risposto nella ripresa quello di Baresi

AVELLINO: Tacconi, Giovannone, Masini, Bernuto, Carneone (Pisano 20'), Di Somaio, Mascia (Lino 29'), Criscimanni, Ugolotti, Viola, De Ponti, 12. MILAN: Incontri, Milola, Malde, De Vecchi, Colovati, Baresi, Burlani, Novellino (Batistini 29'), Antonelli, Rossetti, Galluzzi, 12 Vettore, 14 Vincenzi, 16 Cuccia.

Dal nostro inviato
AVELLINO. — Clima torrido e circa 15 mila spettatori sugli spalti per la «prima» stagionale che propone il cartellone del «Partenio».

Partino di rango per il debutto dell'Avellino made by Vincio, è quel Milan nelle dimesse vesti del ceduto.

Un bel Catanzaro supera di misura il Lecce (1-0)

CATANZARO: Zaninelli, Settola, Sebodio, Marini, Sestini, Marini, De Giorgi (45'), Novellino, Di Carlo (45'), Novellino, Di Carlo (45'), Novellino, Di Carlo (45').

Risultati e classifiche

Table containing match results for various teams including Udinese-Juventus, Lazio-Pescara, Milan-Catanzaro, etc.

Doppietta di Bettega nel finale (2-2)

La Juve soffre a Udine ma rimonta dallo 0-2

Le reti dei friulani segnate da Tesser e Pradella all'inizio della ripresa - Brady si fa ammirare nel ruolo di rifinitore



● VIOLA batte la punizione e Spinuzzi (che è coperto) segna il primo gol per la Lazio

I biancazzurri di Castagner hanno superato di slancio l'ostacolo

Troppo compassato il Pescara per opporsi alla Lazio (0-2)

Il gioco razionale e l'ottimo assetto tattico le note positive - I nei: qualche sfasatura, ritmo decisamente blando e difesa da registrare, mentre Garlaschelli resta sovente isolato

PESCARA: Pignatelli, Cabellino, Sestini, Di Rosa, Fontana, Sestini, Pignatelli, Cabellino, Sestini, Di Rosa, Fontana.

La difesa della Roma è ancora da calibrare

La sconfitta col Betis nel primo incontro del quadrangolare in Spagna

ROMA: Rossi, De Santis, Rossi, De Santis, Rossi, De Santis, Rossi, De Santis.

Un bel Catanzaro supera di misura il Lecce (1-0)

Per il Lecce, c'è ancora, forse, molto da fare. La gara cominciata con lo spirito di una amichevole che nel corso dello svolgimento invece si è trasformata, specialmente nel secondo tempo, in un confronto duro, spigliato, certo volte al limite della baruffa. Ad aprire la scena è comunque il Lecce al 4'. Ci pensa Magistrelli che sfrutta un pallone che la difesa giallorossa non riesce a controllare. A fermare la marcia è Zaninella. La mossa dei calabresi si fa sempre più efficiente. I pugliesi sono costretti nella propria metà campo e pensano solo a difendersi. De Luca al 16' salva su Borghi lanciato da Grazi. Ma al 20' c'è la rete del Catanzaro che viene propiziata da una elezione di Sestini che De Giorgi, in piena area di riga, manda in rete con un colpo aereo. Per un altro gol, ancora una volta, è De Giorgi, il quale ci prova ancora in angolo, mentre De Luca si difende. Stessa scena al 45'.

Il secondo tempo si apre all'insegna del perossigeno. Fiorono le ammonizioni e il gioco rallenta di stile, anche se l'agonismo, a volte scomposto, rischia di giocare a scacchi. Tutto quello che si è visto, si è visto nel primo tempo, dunque. Nel secondo tempo, peraltro, è stato il Catanzaro a far il paio. La partita si è conclusa con un pareggio, ad esempio al 24' ed il tentativo di Biagetti viene subito fermato da Zaninelli. Sono pochi minuti in cui il Catanzaro ha qualche pensiero in più per il risultato, specialmente quando Adriano, che scoccia alle porte, sfocchia il pallone sul palo di Sestini.

vacanze liete

999 APPARTAMENTI modernamente arredati. Riviera Adriatica, Marina di Anzio, Fregene, Nettuno, Cerveteri, S. Marinello, Nettuno, Fregene, Nettuno.

svolti economici

4-6 posti letto. Doppio letto, letto matrimoniale, letto singolo, letto a castello, letto divano letto.

Da oggi a domenica i campionati assoluti di nuoto



● Due « big » del nuoto azzurro: PAOLO REVELLI (in alto) ● MARCELLO GUARDUCCI

La « rabbia » di Guarducci si scaricherà a Modena?

Il trentino ancora rammaricato per l'imposto forfait di Mosca — Contestate le discutibili decisioni della Federnuoto nello stilare il calendario

Nostro servizio
 MODENA — Da oggi a domenica si svolgeranno a Modena i Campionati italiani assoluti di nuoto. Teoricamente si tratta della gara più importante dell'anno, sul piano nazionale, ma quest'anno ha acquistato un valore quasi planetario. Questi Campionati infatti concludono la stagione e i risultati raggiunti soddisfaranno esclusivamente l'aspetto tecnico delle gare ma non serviranno né come selezione per futuri impegni internazionali né a modificare (con tutta probabilità) il livello raggiunto dal nostro nuoto nel corso dell'anno. Le Olimpiadi prima e gli Europei giovani poi hanno suonato per molti aspetti di un reale interesse questi campionati che sembrano fatti più per rispettare la tradizione che per altro. Più di qualche figura di primo piano infatti sembra decisa a rinunciare per regalarci qualche settimana di vacanza dopo le fatiche (e in qualche caso le delusioni) internazionali. Rimane però il senso di « disciplina » della grande maggioranza dei nuotatori che rimangono decisi a portare fino in fondo il loro impegno annuale. In modo particolare hanno guardato (dopo alcuni tentennamenti) la loro partecipazione alcuni degli esclusi delle Olimpiadi di Mosca. È il caso dei militari Guarducci e Quadri che sembrano aver accumulato in corpo una buona dose di delusione e di rabbia, che scaricheranno forse in queste gare. Rimane il fatto che le scelte della Federazione nuoto su questo calendario sono state diffusamente criticate, da molti tecnici. La FIN infatti si è occupata di chi doveva partecipare ad

Olimpiadi ed Europei ma ha quasi completamente trascurato la grande massa di nuotatori e nuotatrici che hanno dovuto trascinarsi i loro allenamenti fino a ridosso dell'inizio della scuola. La stagione è stata molto lunga e sia i Campionati di categoria svoltisi dieci giorni fa a Cortina che questi Campionati assoluti di Modena vengono fatti senza alcuna prospettiva. Nel futuro non si potranno trascurare le esigenze della grande maggioranza degli atleti e soprattutto si dovrà coordinare il calendario agonistico con l'inizio dell'anno scolastico (che per fortuna questa volta è stato rimandato all'ultimo momento).

A parte queste profonde perplessità di carattere generale le gare non dovrebbero mancare di un certo interesse agonistico, perché molti atleti sono stati preparati per andare forte nella parte conclusiva della stagione, la serie di tanti tecnici e di tantissimi nuotatori dovrebbe garantire un programma piacevole. Mancheranno, forse, le grandi maglie, ma i « teste di serie », ma ci si può aspettare un buon livello medio da parte dei tanti giovani che stanno fremendo per entrare nell'olimpo dei migliori, e che comunque vorranno in maniera decisa, l'altinnalzamento tecnico del nuoto in Italia. La garanzia di questo ci viene dai Campionati di categoria svoltisi a Roma dove molti « big » hanno fatto solo una fugace comparsa in piscina, ma dove ci sono state egualmente delle buone prestazioni a livello generale. Ma non tutta l'attenzione dei presenti sarà concentrata sulle gare che si svolgeranno in vasca. Nei « corridoi », in-

fatti si comincerà a disputare un'altra appassionante battaglia, che non sarà dei fatti sportivi. Al fine dell'anno ci sarà il rinnovo del presidente e del Consiglio federale, come avviene sempre alla fine di un quadriennio olimpico, e la battaglia per la presidenza della federazione sarà senza esclusione di colpi. La Federazione nuoto è stata per oltre un decennio un feudo incontestato dell'attuale presidente Parodi, che fino ad oggi era sempre riuscito a rintuzzare qualsiasi candidatura alternativa. Anche nomi di spicco del mondo dello sport nazionale non se l'erano sentiti di mettersi in concorrenza con Parodi perché troppo esigenti al complesso intreccio di interessi e di promesse su cui si è retta la dirigenza in carica. Questa volta però la fronda di alcune società di grande spicco nel panorama natatorio e pallanotistico italiano sembra aver aperto più di qualche smagliatura nella tela del potere, e l'attuale dirigenza sembra per la prima volta seriamente allarmata. I giochi (poco sportivi con tutta probabilità) al momento attuali sono tutti altro che fatti di molto probabile che la guerra di posizione (che come al solito fa registrare improvvisi assalti da una parte e dall'altra) continuerà nel corridoio della piscina comunale di Modena. Rimane comunque il fatto che sarebbe ora che in prossimità delle elezioni si cominciasse a parlare non solo di nomi o di clientele ma anche di programmi. Di nuovi programmi a cui il nostro nuoto ha tanto bisogno.

Franco Del Campo

Domenica al Nurburgring nell'«ultima» del «motomondiale»

La nuova Cagiva rilancia Ferrari

La marca italiana nella prossima stagione potrebbe lanciare la sua sfida alle giapponesi — Virginio alla sua prima corsa iridata di quest'anno

Vice-campione del mondo della classe 500 l'anno passato, Virginio Ferrari è stato quest'anno il grande assente dalle competizioni del torneo iridato, nel quale Roberts ha invece continuato a dominare con la sua portentosa Yamaha ufficiale, anche se meno di quanto forse lui sperava. Ma domenica alla festa finale, quando sarà celebrato il suo trionfo, il pilota della consegna della corona al campione, ci sarà anche lui, quasi a rammentare a tutti che forse l'anno prossimo le cose potrebbero anche andare diversamente.



● VIRGINIO FERRARI: farà domenica la sua rentrée in campionato del mondo

Lunedì Virginio Ferrari ha provato a Monza la moto con la quale la Cagiva fa il suo ritorno alle competizioni di velocità (la sua prima comparsa fu così fugace e rapida, da dare all'avvenimento attuale il sapore di un ritorno a un vecchio amico di quelle prove sono apparsi soddisfatti i tecnici della casa varesina e il pilota, di comune accordo, con la stile delle cose fatte in amicizia, senza contratti a complicare i rapporti, hanno deciso di andare al Nurburgring per un primo approccio con gli avversari più agguerriti, a verificare il livello raggiunto, per potersi opportunamente preparare ad un prossimo futuro competitivo.

Il ritorno di Ferrari alle competizioni avviene, insomma, con una moto alla quale potrà al massimo, in questa prima uscita, chiedere di finire la corsa; ma è un ritorno che ha il grande, significativo pregio di prospettare una possibile realistica sfida alle giapponesi.

Questa moto della Cagiva (anche se per il motore si avvale del carter della Yamaha) nasce dalla fantasia di tecnici italiani (Mariani e Casati), Fanali e qualche altro; che in altri tempi furono del team Harley Davidson e del team Auguste e che, da quei tempi conservano ancora, oltre alle capacità, la passione immensa. A loro, utilizzati dall'azienda nel « reparto esperienze », il titolare Gianfranco Castiglioni aveva affidato il compito di realizzare un progetto che consentisse alla giovane marca, (che a suo tempo rilevò il patrimonio tecnico della Harley Davidson, gli Aermacchi) di tornare alle competizioni motociclistiche di velocità in altri settori. La Cagiva è presente, quanto prima possibile, visto che in definitiva i fratelli Castiglioni industriali del settore si sono rivolti proprio partendo dalle competizioni.

L'invito a lavorare in fretta (hanno svolto, occorre. Ma, a quanto pare, in questo caso la fretta non ha loro impedito di fare anche bene. Ne è venuta fuori una « due tem-

Germania, declina ed ultima prova del campionato, non deve farci trascurare il valore e le difficoltà dell'impegno cui è chiamato Eugenio Lombardi nella classe 50, dove ha a portata di mano un altro titolo iridato; o mettere in ombra l'eventuale sfida che Bianchi intendesse lanciare a coloro che lo « rimproverano » di essere campione mondiale della classe 125 prima della conclusione del torneo unicamente per fortuna; o ridimensionare il ruolo di Lucchinelli, Rossi e Unchin che sosterranno l'ennesima sfida a Roberts e all'altro « cliente » americano Mamola. Tuttavia il ritorno di Ferrari, dopo cinque anni dall'ultimo, appare un avvenimento, appare nuovo, aggiunge interesse. Non è detto che la moto di Ferrari per l'81 debba essere la Cagiva — anzi è molto probabile che sia la Honda — ma intanto sappiamo che in ogni caso torneranno alle competizioni con mezzi adeguati e se farò « coppia » con questa Cagiva — che promette di essere presto anche competitiva — la sfida alle giapponesi potrebbe farsi molto, molto divertente.

Eugenio Bomboni

L'attuale regolamento tecnico, la pericolosità e lo spettacolo al centro di un vivace dibattito

Questa « F 1 » deve cambiare volto

Gli « assoluti » di ciclismo su pista

In Puglia la novità è il giovane Berto

MONTERONI — In un clima privo di entusiasmo continuano a Monteroni di Lecce gli « assoluti » della pista, campionati all'insegna della mediocrità, che neppure la buona prestazione fatta registrare nell'inseguimento individuale da Francesco Moser può cancellare. Il trentino l'altra sera ha dimostrato la sua buona forma. Ne fa fede il tempo ottenuto 6.02.92.

(a soli 2" dalla sua migliore prestazione). La performance può essere di buon auspicio per la prova iridata di Besençon, sempre che Moser decida di disputarla. Squalore invece in tutte le altre gare.

Fra tutti si salva il giovane Berto vincitore del « keirin », una specialità diffusissima in Giappone che da noi però non trova bravi concorrenti. Nel settore dilettantistico, il fatto che il trentino Orfeo Fazzari vinca il titolo tricolore di fronte ad avversari poco qualificati dimostra come, logisticamente parlando, questi « assoluti » abbiano incontrato notevoli difficoltà: pochissimi gli atleti di spicco che in questo periodo hanno voluto compiere un così lungo viaggio, pochi anche gli spettatori del velodromo degli ulivi.

In questo clima Vittorio Algeri si è aggiudicato il titolo della individuale, a punti davanti a Mantovani e Bettini.

Pira conserva il titolo welter

CERVETERI — Pierangelo Pira, di Rimini, ha conservato il titolo italiano del post walter battendo al punto Vittorio Conte, di Montafione, in un combattimento svolto a Cerveteri.

Non apportare alcuna modifica potrebbe determinare il tramonto di uno sport tra i più seguiti — Villeneuve e Arnoux portavoce di fondate accuse

Il giudice dopo lo « sciopero » di protesta

Gli appelli si fanno più frequenti: questa Formula 1 sta diventando sempre più spettacolo manomano, i piloti invocano maggior sicurezza da parte dei costruttori delle monoposto e non è detto che dopo gli abbandoni di Hunt, Lauda e quelli già anticipati di Schenckler altri non ne condividano le decisioni. D'accordo: per chi lascia ve ne sono altri pronti a prendere il posto. L'allegra circo della F1 certamente è l'ambiente meno adatto per rimpiangere anche i fuoriclasse. L'ingragnaggio non s'inceppa; continua a trovare nuovi idoli. Certo però che l'ambiente sta attraversando una crisi di coscienza che forse si chiamerebbe paura se i piloti non avessero deciso di cancellare il termine dal loro vocabolario.

Sono dei giorni scorsi, per esempio, le accuse lanciate all'attuale regolamento tecnico da Villeneuve e Arnoux. I due, facendosi portavoce, crediamo, degli altri, hanno sottolineato l'esigenza di limitare l'effetto suolo delle vetture. E le motivazioni addotte, senza dubbio, dimostrano che anche nel clan dei piloti si va profilando una linea

Il giudice dopo lo « sciopero » di protesta

« anti-minigione » che prima d'ora si riusciva a nascondere. Intendiamoci: sarà difficile trovare l'umanità; però è singolare che non appena la critica ha sottolineato la carenza di spettacolo nelle attuali corse di F1, i « nostri » hanno finalmente assunto posizioni consone a uomini di sport e non a quelle dell'immagine di « supermen » che certa pubblicistica ha contribuito a creare.

Il perché è ovvio. Mancando lo spettacolo, la F1 perde gran parte d'interesse: ed è da considerarsi naturale il di-



● ARNOUX

● VILLENEUVE

C.O.N.I. Totocalcio
 al servizio dello sport

IL 24 AGOSTO
 ricomincia con la
COPPA ITALIA
 la favolosa stagione
 dei milionari

Totocalcio

Il giudice dopo lo « sciopero » di protesta
Per le 5 squadre della pallanuoto sanzioni ragionevoli

Le sbadierate sanzioni di radiazione previste per le cinque squadre di pallanuoto di serie A che domenica scorsa avevano « scioperato » in protesta contro le decisioni della Federazione Nuoto (modifiche dell'orario di inizio delle gare), non sono state pronunciate. E' prevalsa la ragione e il giudice unico ha inflitto solamente una multa di 250 mila lire alle società responsabili di questo annullamento di questo annullamento che evidenzia, in tutta la sua profondità, l'anomala crisi dirigenziale del settore. Pro Recco, Canottieri Napoli, Canottieri Padova e Sturlia sono state anche dichiarate perdenti 0-5 in base al regolamento federale, per quanto riguarda il mancato incontro di campionato.

Nel comunicato ufficiale diramato dalla FIN, sono stati precisati i motivi che hanno portato a questa soluzione: « si è voluto salvaguardare così la pallanuoto italiana e il massimo campionato che, con la radiazione di cinque squadre, avrebbe totalmente perso di interesse e di spettacolarità. Ad impedire che tale forma di protesta possa ripetersi, la FIN ha tenuto a precisare che eventuali ripetizioni comporterebbero l'applicazione dell'art. 78, comma 3, lettera e) del regolamento organico. In poche parole si correrebbe il rischio di incappare in una radiazione ».

Gli stardi del giudice unico, dottor Carlo Golbin, si sono particolarmente abbattuti sui dirigenti accompagnatori delle cinque formazioni. Ghisellini (Pro Sesto), Bottani (Canottieri Napoli), Famullo (Pescara), Festigione (Posillipo) e Raimondi (Sturlia) sono stati sospesi per sei mesi. Anche i giocatori-capitani delle squadre inquisite sono stati inibiti ad esercitare tali funzioni.

In merito a tali provvedimenti questa mattina a Bologna si terrà una riunione della Lega alla quale parteciperanno le cinque società in questione: Pro Sesto, Canottieri Napoli, Canottieri Padova e Sturlia. Il solo che ha rilasciato una dichiarazione è stato Erbaldo Pizzo, giocatore del Fiat Riccione ed ex « capitano » della nazionale. « Cabranco » si è detto sorpreso come mai il giudice in questa occasione non abbia inflitto, oltre alle sanzioni, un punto di penalizzazione in classifica (come accade qualche anno fa per la Fiorentina che non riuscì a raggiungere Napoli in tempo utile). E' un provvedimento che, se applicato, significherebbe un ulteriore danno per la FIN ha tenuto dare alle società.

Per dire che al mare c'è il sale telefona quando c'è la luna.

Destate le località di mare o di montagna sono più affollate. Per questo se c'è un gran bel sole e vuoi dirlo a una persona cara che è rimasta in città, telefona un po' più tardi la sera o nelle prime ore del mattino, quando le linee sono meno impregnate.

E se telefoni dalle 9.30 di sera fino alle 8 del mattino e dalle 14.30 di sabato fino alle 8 del lunedì, la teleselezione nazionale costa la metà.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE	
DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO
Tariffa ordinaria	Tariffa ordinaria
13,00 Tariffa ordinaria	

Per saperne di più sulle teleselezioni, chiama l'assistenza.

Il Telefono. La tua voce.

I riflessi internazionali della crisi polacca

Schmidt continuerà l'«Ostpolitik»

Attacco di Strauss che cerca di rivitalizzare la sua campagna elettorale - Confermato l'incontro con Honecker

Dal nostro inviato Bonn - Sveglialti di soprassalto dopo un lungo sonno sulle questioni di politica internazionale...

INVASIONE SMENTITA (ma qualcuno in Italia ha giocato all'allarme)

Naturalmente nessuno stupore che di fronte ai fatti di Polonia, a quella situazione difficilissima e tesa, ci sia chi coglie l'occasione per trasformare tutto in un grande affare giornalistico...

Arturo Barioli

Nuove reazioni in Italia

Sollecitate iniziative del governo - La CISL ha proposto alla CGIL e all'UIL di inviare una delegazione in Polonia - Un editoriale di «Rinascita»

ROMA - Sull'opera di governo e la complessiva, delicata situazione in Polonia, si continuano a registrare dichiarazioni e prese di posizione in Italia...

possibili e, in questo momento, nemmeno utili. Se è comprensibile questa pressione di Labriola sul governo di cui fanno parte i suoi stessi compagni di partito...

Primo intervento di Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO - Primo intervento pubblico di Papa Wojtyla in merito all'attuale situazione in Polonia. Lo ha fatto ieri sera, al termine dell'adunata generale...

è la sua difesa da ogni pericolo. «Queste due preghiere», ha commentato il Papa sempre in polacco - dimostrano per sé stesse quanto noi, qui a Roma, siamo uniti con i nostri connazionali in Polonia...

Mosca parla di «errori nell'economia»

Un commento televisivo, mentre i giornali continuano ad essere molto parchi di notizie - Leonid Breznev non ha interrotto le sue vacanze in Crimea

Dalla nostra redazione MOSCA - «In Polonia si sono verificati alcuni sbagli nella direzione della vita economica...»

come ai due quotidiani, è stato: «Intervento di E. Gierk». Anche in questo caso nessuna sottolineatura grafica...

Prime trattative col governo

(Dalla prima pagina) sud e dalla Slesia. Nelle grandi acciaierie di Nowa Huta, nei pressi di Cracovia, sette reparti hanno bloccato la produzione...

Editori Riuniti

Giorgio Amendola LETTERE A MILANO La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di uno dei protagonisti...

Mathieu Dreyfus DREYFUS MIO FRATELLO Traduzione di Maria Jost Mennio

J. Luis Borges Adolfo Bioy Casares UN MODELLO PER LA MORTE

Introduzione di Vanni Blenghini, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi. Un altro «enigma» poliziesco per Don Isidoro...

Michail Zošcenko LE API E GLI UOMINI Prefazione di Giovanni Giudici, a cura di Giuseppe Garritano...

Lorenzo Quaglietti STORIA ECONOMICA POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980

Le premesse dell'attuale, gravissima crisi del cinema italiano: gli interessi legati alla produzione...

Jean-Paul Sartre IL FILOSOFO E LA POLITICA Prefazione di Luciano Trentin, traduzione di Luciano Trentin e Romano Ledda...

Maksim Gorkij LA MADRE Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza...

Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA Una provocazione di gusto surreale e liberatorio...

Pio La Torre COMUNISTI E MOVIMENTI CONTADINI IN SICILIA Prefazione di Rosario Villari, i movimenti contadini meridionali del 1948-1950...

Alla radio vaticana discorso di Wyszynski

CITTA' DEL VATICANO - La radio vaticana ha rotto ieri il suo silenzio sulla situazione polacca diffondendo un ampio brano tratto da un discorso del cardinale Stefano Wyszynski...

Pajetta: come rispondere

(Dalla prima pagina) di lavoro e di corresponsabilità. Qualcuno domanda ancora - ha aggiunto Pajetta - contro chi possono scioperare gli operai dopo decenni che non ci sono padroni...

Incertezza del governo sui decreti

(Dalla prima pagina) il relatore dc della commissione Finanze con Goria ha praticamente demolito i decreti entrati, pur facendo prevalere le ragioni della disciplina di partito...

Trecentouno morti sull'aereo

(Dalla prima pagina) Come si è detto, quella di ieri è per gravità la terza sciagura ad un aereo singolo: nel marzo 1974 un DC-10 della linea aerea francese precipitò nei pressi Parigi e morirono 348 persone...

Una dichiarazione di Carrillo

MADRID - Il segretario del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, intervistato da una stazione radiofonica spagnola, ha dichiarato che la situazione in Polonia è grave e può essere pericolosa anche per la pace...

Scambio di opinioni alla NATO

BRUXELLES - La situazione in Polonia è stata oggetto di uno scambio d'informazioni fra i paesi della Alleanza atlantica durante una riunione a Bruxelles dei consiglieri politici della NATO...

Per la distensione militare nel continente

La «Pravda» sollecita una conferenza europea sul disarmo

L'organo del PCUS ritiene che le basi dell'iniziativa possano essere gettate già alla prossima riunione di Madrid

MOSCA — L'Unione sovietica ha rinnovato ieri l'appello a tutti i paesi europei a partecipare a una conferenza sul disarmo e la distensione militare, e ha citato la Francia, la Svezia e la Finlandia come esempi di paesi che hanno già accettato la proposta. L'appello è contenuto in un articolo apparso sulla «Pravda», il quale afferma che un accordo per la nuova conferenza potrebbe e dovrebbe venir raggiunto già in novembre, quando i rappresentanti di tutti gli stati europei si riuniranno a Madrid per esaminare la attuazione degli accordi di Helsinki.

«La convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa — dice l'articolo della Pravda, ripreso dall'agenzia Tass — può diventare una pietra miliare nel rafforzamento delle basi della pace in Europa e nell'attuazione di impegni di tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea riguardante la attuazione di provvedimenti atti ad alleggerire il confronto militare e a promuovere il disarmo in Europa.

«La proposta di tenere tale conferenza venne avanzata dal comitato dei ministri degli esteri degli stati del trattato di Varsavia, a Budapest, fin dal maggio 1979.

Nel dicembre di quell'anno l'iniziativa venne portata avanti alla riunione di Berlino del comitato dei ministri. Alla riunione del giubileo della commissione politica consultiva, lo scorso maggio, la proposta si concretò ulteriormente. Venne dato appoggio alla proposta della Polonia di tenere a Varsavia una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. Interesse nella convocazione di una simile conferenza viene rilevato in quasi tutti gli stati europei», continua la «Pravda».

«Ad un certo punto si è saputo che la Francia — ancora una volta — ha avanzato l'idea di tenere una conferenza di disarmo in Europa. Nel marzo di quest'anno la Svezia si è pure espressa per la convocazione di una simile conferenza. Un'iniziativa utile è stata assunta dalla Finlandia, la quale ha suggerito che tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea elaborassero un programma di disarmo per l'Europa.

«La riunione di verifica della conferenza europea che avrà luogo in novembre a Madrid può svolgere una parte di rilievo nel consolidamento della distensione, nel rafforzamento della sicurezza e nello sviluppo della cooperazione

in Europa. Gli scopi della riunione come pure della conferenza per la distensione militare e il disarmo in Europa sono praticamente gli stessi. Di conseguenza i due fori non dovrebbero venir separati o contrapposti. Al contrario, dovrebbero essere complementari».

«Si tratta ora — afferma l'organo del PCUS — di superare le divergenze esistenti tra l'atteggiamento dei vari paesi circa la determinazione degli obiettivi e dei contenuti del lavoro della conferenza e del suo mandato. E' opinione degli stati della comunità socialista che tale mandato debba essere di carattere largo e flessibile perché in tal caso sarà relativamente facile raggiungere l'accordo sulla convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. E' così che non viene esclusa la possibilità di prendere in considerazione le proposte dei paesi del trattato di Varsavia e quelle di Francia, Finlandia, Svezia ed altri stati come oggetto di colloquio nel quadro della conferenza».

La conferenza per il disarmo, in conclusione, «potrà portare ad un'atmosfera migliore ed ad una pace rafforzata in Europa e nel mondo. E la via per arrivarci passa per Madrid e per Varsavia».

In tribunale

A Seul anche Lee smentisce i verbali della polizia

SEUL — Nel corso del processo giunsi alla Corte marziale di Seul, Lee Moon Yung, docente universitario e stretto collaboratore del leader dell'opposizione Kim Dae Jung, ha ritrattato le dichiarazioni rese durante gli interrogatori di polizia ed ha accusato le autorità militari di averlo costretto a confessare cose non vere.

Lee ha fatto questa ritrattazione nel corso dell'udienza che ha aperto la quarta giornata del procedimento contro di lui. Kim Dae Jung e altre 22 persone. Anche Kim aveva ritrattato, nella precedente udienza, tutte le accuse.

Kim ha denunciato di essere stato interrogato per quindici ore al giorno durante due mesi. «Ho il cuore debole», ha detto — e la situazione era tale che non la potevo sopportare. Ero spassato, mentalmente e fisicamente, così ho firmato qualche dichiarazione contro volontà sapendo che avrei mentito in tribunale».

Ieri intanto la situazione esistente nella Corea del sud ha determinato l'aggiornamento dei colloqui inter-coreani di Panmunjon.

In 24 ore

Trovati a San Salvador i corpi di 30 giovani assassinati

SAN SALVADOR — Continua nel Salvador la catena di violenze e di sangue per mano delle bande terroristiche di destra che sostengono la giunta al potere.

La scorsa notte i cadaveri di una trentina di giovani, tutti presumibilmente di sinistra, sono stati trovati in varie località della periferia della capitale. Cinque dei corpi — due di ragazze — sono stati trovati crivellati di colpi di arma da fuoco nel parco di Ilopango, a una decina di chilometri dalla capitale; sarebbero stati uccisi nella mattinata di martedì.

Altri venticinque cadaveri sono stati scoperti in altre località di San Salvador: tutti avevano ferite di arma da fuoco. Inoltre ignoti — qualificati dalle autorità come «rapinatori» — sono penetrati nella casa dello scrittore novantenne Saul Flores e hanno ferito a revolverate sia lui che la moglie, quest'ultima in modo grave.

Quindici bombe sono esplose nella giornata di martedì presso i tralicci elettrici nella capitale; otto autobus dei trasporti pubblici urbani sono inoltre stati dati alle fiamme.

Dal segretario dell'ONU e da vari governi

Condannato il nuovo attacco degli israeliani nel Libano

Ieri pomeriggio l'aviazione israeliana è tornata a bombardare la regione meridionale - Si teme che Tel Aviv stia preparando un altro e più vasto «blitz»

BEIRUT — Unanime condanna ha suscitato la massiccia operazione compiuta dagli israeliani nel Libano meridionale nella notte fra lunedì e martedì. Il segretario generale dell'ONU Waldheim ha espresso «preoccupazione» per l'attacco deplorando che continui nella regione la spirale della violenza e ha fatto appello «a tutte le parti» perché collaborino con i «casi blu» per mantenere la pace nel sud del Libano. Il comandante dei «casi blu» in Libano ha presentato a sua volta una protesta alle autorità israeliane.

Il governo francese, in un comunicato diffuso dal Quai d'Orsay, «tiene ad esprimere il suo vivo biasimo ad Israele per l'operazione militare condotta nel Libano meridionale»; «è un'azione come questa — afferma il Quai d'Orsay — che attenta all'integrità del Libano e all'autorità del suo governo; contribuisce ad aggravare la situazione nella regione; va direttamente contro gli sforzi compiuti in particolare dal nome della CEI per il ripristino della pace».

Più cauta la presa di posizione USA, che esprime «profonda preoccupazione per la crescente tensione e violenza nella regione» e riafferma co-

munque «appoggio per l'integrità del Libano».

Incuranti di tutte le proteste, comunque, gli israeliani hanno effettuato ieri una seconda incursione — questa volta solo aerea — contro il Libano meridionale. In precedenza alcuni razzi Katyusha erano stati sparati da parte di guerriglieri palestinesi contro il territorio israeliano. Gli aerei hanno bombardato, per 50 minuti, tutta la zona intorno ad Arnoun, la stessa dell'attacco di lunedì notte; contemporaneamente l'artiglieria pesante ha bersagliato l'intera regione.

E i suoi interessi, non nascosti, sono l'annessione dei territori libanesi a sud del fiume Litani, e la creazione, come quarta parte negli accordi di Camp David, di un nuovo Stato confessionale.

«Gli obiettivi» di questo blitz israeliano sarebbero tuttavia più vasti. Esso mirerebbe anche a uno scontro aperto con le truppe siriane nella valle della Bekaa, in direzione di Damasco, per far cadere il governo siriano. E naturalmente all'annientamento della resistenza e del popolo palestinese in Libano. Già oggi, ha detto Saad, in seguito agli attacchi israeliani sono 300.000 i profughi dal Sud del Libano che vivono in condizioni disperate a

Beirut e nei suoi sobborghi, e decine di migliaia i senza tetto.

Altri due elementi della situazione meridionale rischiano di avvicinare la prospettiva di un nuovo conflitto, dalle conseguenze difficilmente controllabili. La decisione del Parlamento israeliano di dichiarare Gerusalemme e capitale eterna di Israele, violando tutte le risoluzioni dell'ONU, e sanzionando la sua pratica annessione, e le «nuove provocazioni del governo di Sadat contro la Libia».

Per quanto riguarda Gerusalemme, è stata ricordata la recente decisione del comitato dei paesi islamici di rompere le relazioni diplomatiche e boicottare tutti i paesi che riconoscano Gerusalemme come capitale di Israele. Preoccupazioni sono anche state espresse per possibili nuove provocazioni militari dell'Egitto contro la Libia. La Jamahiriya libica — ha detto Saad — con gli accordi di Camp David è diventata ormai uno «deoli Stati del fronte», direttamente esposta, come la Siria, a un attacco esterno. Una Libia progressista — ha detto — non piace né a Israele, né a Sadat, né agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda Gerusalemme, è stata ricordata la recente decisione del comitato dei paesi islamici di rompere le relazioni diplomatiche e boicottare tutti i paesi che riconoscano Gerusalemme come capitale di Israele. Preoccupazioni sono anche state espresse per possibili nuove provocazioni militari dell'Egitto contro la Libia. La Jamahiriya libica — ha detto Saad — con gli accordi di Camp David è diventata ormai uno «deoli Stati del fronte», direttamente esposta, come la Siria, a un attacco esterno. Una Libia progressista — ha detto — non piace né a Israele, né a Sadat, né agli Stati Uniti.

Dopo le critiche cinesi

Bush è a Pechino per risollevarle le azioni di Reagan

Imbarazzo all'arrivo del candidato repubblicano alla vice-presidenza

PECHINO — Il candidato repubblicano alla vice-presidenza degli Stati Uniti George Bush è giunto ieri a Pechino per una visita nel corso della quale tenterà di dissipare le ombre create nelle relazioni con la Cina dal principale esponente del suo partito, Ronald Reagan.

Alla partenza di Bush dagli Stati Uniti, cinque giorni fa, Reagan aveva ribadito il suo appoggio a un ripristino di relazioni ufficiali con Taiwan e martedì il più autorevole giornale cinese aveva reagito mettendo in dubbio la serietà politica del candidato repubblicano alla presidenza.

Nella sua reazione, il «Quotidiano del Popolo» aveva accusato Reagan di «interferenza negli affari interni cinesi», criticando anche Bush per aver tentato di minimizzare l'importanza della questione.

Per superare un evidente imbarazzo, il candidato alla vicepresidenza ha salutato ieri a gran voce come «tao pengyou» (vecchi amici) i di-

rigenti cinesi che lo hanno accolto all'aeroporto. Questi ultimi, sebbene Bush fosse arrivato con un aereo speciale giapponese, non si sono recati ad accogliere l'ospite alla scialtola dell'apparecchio, ma lo hanno atteso in una saletta riservata.

Interrogato dai giornalisti e dai funzionari cinesi dal «Quotidiano del Popolo» circa le dichiarazioni di Reagan, Bush ha ritrattato il precedente tentativo di minimizzare la questione. Egli ha ammesso la necessità di questi chiarimenti, ma ha detto di ritenere «improprio» parlare alla stampa prima dei suoi incontri con i dirigenti cinesi. Secondo fonti americane, è possibile ma ancora non sicuro che l'esponente repubblicano sia ricevuto dal vice primo ministro Deng Xiaoping.

Ma in una breve dichiarazione letta ai giornalisti, Bush ha tenuto anzitutto a sottolineare «l'importanza attribuita da tutta l'America alle relazioni con la Cina» e ha ag-

giunto che intende affrontare con i suoi interlocutori «una vasta gamma di argomenti di reciproco interesse».

L'ospite statunitense non ha fornito precisazioni, ma in un altro ovvio riferimento alle rimostranze cinesi ha auspicato che i rapporti bilaterali «continuino a svilupparsi armoniosamente» per «rafforzare la causa della pace in Asia e in tutto il mondo».

Nel 1974-75 Bush era stato il secondo titolare del ufficio di collegamento americano a Pechino, aperto nel giugno 1973 dal diplomatico David Bruce e trasformato in ambasciata dopo la normalizzazione delle relazioni diplomatiche nel gennaio 1979.

Contrariamente a quanto precedentemente indicato negli Stati Uniti, la visita di Bush non durerà sei giorni, ma soltanto tre. Essa avviene su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri (CPIFA), il cui presidente, Hao Desing, ha offerto in serata un pranzo in onore dell'ospite.

Tra le personalità presenti all'aeroporto erano il segretario generale del CPIFA, Xie Li, il direttore del dipartimento America e Oceania del ministero degli esteri, Han Xu, e l'ambasciatore americano a Pechino Leonard Woodcock.

Bush è accompagnato da un gruppo di otto persone tra cui il principale coordinatore della campagna elettorale di Reagan per la politica estera, Richard Allen. E' lo stesso Allen che il candidato alla presidenza aveva incaricato di una smentita dopo le sue prime dichiarazioni in favore di un ripristino di relazioni ufficiali con Taiwan.

Nuove unità navali USA nell'Oceano indiano

WASHINGTON — La portaerei statunitense «Midway» (che tre settimane or sono ha avuto una collisione con un mercantile panamense ed ha subito una serie di riparazioni nella base di Subic Bay, nelle Filippine) è salpata cinque giorni fa per dare il cambio alla «Constellation», nell'Oceano indiano.

La «Midway» (64.000 tonnellate, 4.500 uomini di equipaggio) si unirà così all'importante formazione navale che gli Stati Uniti mantengono nell'Oceano indiano da circa un anno. Un'altra portaerei statunitense, la «Eisenhower» a propulsione nucleare, si trova attualmente nel mar di Oman, non lontano dalle coste dell'Iran.

In questa stessa zona sono giunti — secondo quanto si è appreso in ambienti del Pentagono — 1.800 «marines» statunitensi i quali da tre settimane si trovano nelle acque dell'Oceano Indiano. Essi si trovano a bordo di cinque unità anfibe, dispendioso di equipaggiamento pesante e di elicotteri ed appartengono alla nuova forza di intervento rapido comandata dal generale Paul Kelly.

Una lettera al Papa degli studenti iraniani

ROMA — I dodici studenti iraniani scarcerati martedì sera grazie alla mediazione di mons. Hilarión Capocci, al termine di una intensa trattativa diplomatica, hanno tenuto insieme ai dieci compagni già liberi una conferenza stampa nei locali dell'ambasciata iraniana, alla presenza di tutti i protagonisti della manifestazione inscenata a San Pietro venerdì 8 agosto, la giornata dedicata dagli arabi a Gerusalemme, e nel corso della quale erano stati, appunto, tratti in arresto.

La conferenza si è concretata in una serie di dichiarazioni e testimonianze degli studenti, che hanno accusato di brutalità non solo la polizia iraniana e le guardie carcerarie di Regina Coeli e Rebbibbia ma anche le guardie vaticane. Nel pomeriggio gli studenti hanno consegnato a mons. Capocci, perché questi la consegnasse al Papa, una lettera di spiegazioni. Era una delle condizioni che l'arcivescovo di Gerusalemme ha accettato martedì nel corso del suo lungo colloquio con gli studenti iraniani nel parlamento di Regina Coeli, prima del loro rilascio.

Un inviato speciale di Ceausescu a Kabul

KABUL — L'inviato straordinario del presidente romeno Ceausescu, Vasile Pungan, ha discusso a Kabul la situazione afgana con il presidente Babrak Karmal, riaffermando la «necessità di una soluzione politica» della crisi. Pungan ha avuto colloqui anche con il vicepresidente del Consiglio della rivoluzione, Sultan Ali Kishmand, e con il ministro degli esteri, Shah Mohammad Dost. Proprio ieri Babrak Karmal, parlando ai microfoni di radio Kabul, ha riaffermato che le truppe sovietiche lasceranno il Paese solo dopo che le «forze straniere cesseranno di interferire nei nostri affari interni»; egli si è detto sicuro «che nel prossimo futuro saremo in grado di liquidare e di strappare totalmente i nostri nemici reali, i reazionari iraniani, pakistani, egiziani, cinesi e americani».

Dal canto suo il capo del direzione politica dell'esercito, generale Gol Aka, ha definito menzognera «le asserzioni della propaganda occidentale sulla situazione disastrosa dell'esercito afgano e sulle diserzioni in massa».

Le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto setz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynarone, dissetante naturale.

CYNAR UNA SCELTA NATURALE

Delle 21 circoscrizioni perugine 15 presidute dal PCI, 3 dal PSI e tre dalla DC

Eletti i presidenti, i consigli pronti all'impatto con i problemi della gente

Ampliamente riconfermata la preferenza alla sinistra - Un intervento del compagno Locchi assessore al Comune alla partecipazione e al decentramento - Una delle prime città ad avere la votazione diretta dei cittadini

ANCONA — I marchigiani oltre la raffica di aumenti che si sta preparando in tutto il paese avranno probabilmente anche la sorpresa di vedere aumentare notevolmente il costo dei biglietti del trasporto su gomma. La Giunta regionale ha infatti approvato un atto amministrativo con il quale si aumentano i biglietti sui percorsi minori da 200 a 300 lire, cioè un aumento del 50 per cento ed aumenti consistenti sulle altre tariffe.

Già in commissione consiliare i rappresentanti comunisti avevano espresso la propria opposizione a causa dell'insufficiente documentazione con cui venivano richiesti gli aumenti. L'esame non è stato fatto correttamente perché non possono essere calcolati tra i costi di gestione dei concessionari il personale che è già a carico della Regione.

Da 200 a 300 lire il percorso minimo

Aumenta il biglietto dei pullman

Proteste dei comunisti

Criticati contenuto e metodo con cui è stata presa la decisione dalla giunta regionale

PERUGIA — A dimostrazione che l'attività del Comune non si è mai fermata c'è ora l'avvenuta elezione di tutti i presidenti dei consigli di circoscrizione.

Un bel manifesto per reclamizzare un programma deludente

Manca qualsiasi confronto con la realtà sociale e culturale della città. Le giustificazioni dell'assessore democristiano

Ma questa estate ascolana è solamente «birra, gassosa e nocelle»

ASCOLI PICENO — Il manifesto (molto vistoso, formato doppio elefante) è bello da vedersi (ancora infatti non è stato ricoperto; chi lo ha composto è sicuramente in grafico che sa il fatto suo). Le feste agostane di Ascoli Piceno hanno avuto quest'anno un biglietto da visita davvero accattivante.

potrebbero fare molte cose, solo se si cambiasse le teste a chi comanda, e solo se venissero ascoltate e rispettate le esigenze della cittadinanza.

lo priva della genuinità e immediatezza proprie appunto delle sagre.

La festa patronale non basta

Più avanti, replicando alle argomentazioni difensive dell'assessore alla Cultura, turismo e spettacolo Gino Vallesi (DC) si lamenta per le poche lire in bilancio a favore della sua ripartizione, precisando: «Come se il bilancio comunale non fosse stato approvato da lui e dai consiglieri comunali, in particolare quelli del suo partito, che governano Ascoli da trent'anni e vogliono portarci tutti e soltanto alla processione del patrono, il compagno Latanzi, ad una sagra passana, per di più scadente in quan-

«Basta guardare un po' più in là del conto da pareggiare e cominciare a programmare delle iniziative serie, sensate e coraggiose, che in seguito — sono sempre quattro a parlare — possono rappresentare anche una entrata per le casse comunali». In sostanza deve essere la città di Ascoli a mettere su il cartellone della festa. Finora questo non è mai avvenuto, escluse delle timide esperienze degli ultimi tre anni.

L'esigenza di partecipazione. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un problema di crescita culturale della città, all'esigenza della creazione di canali di reale partecipazione, di strumenti creativi diversi, di capacità di apertura e di fantasia.

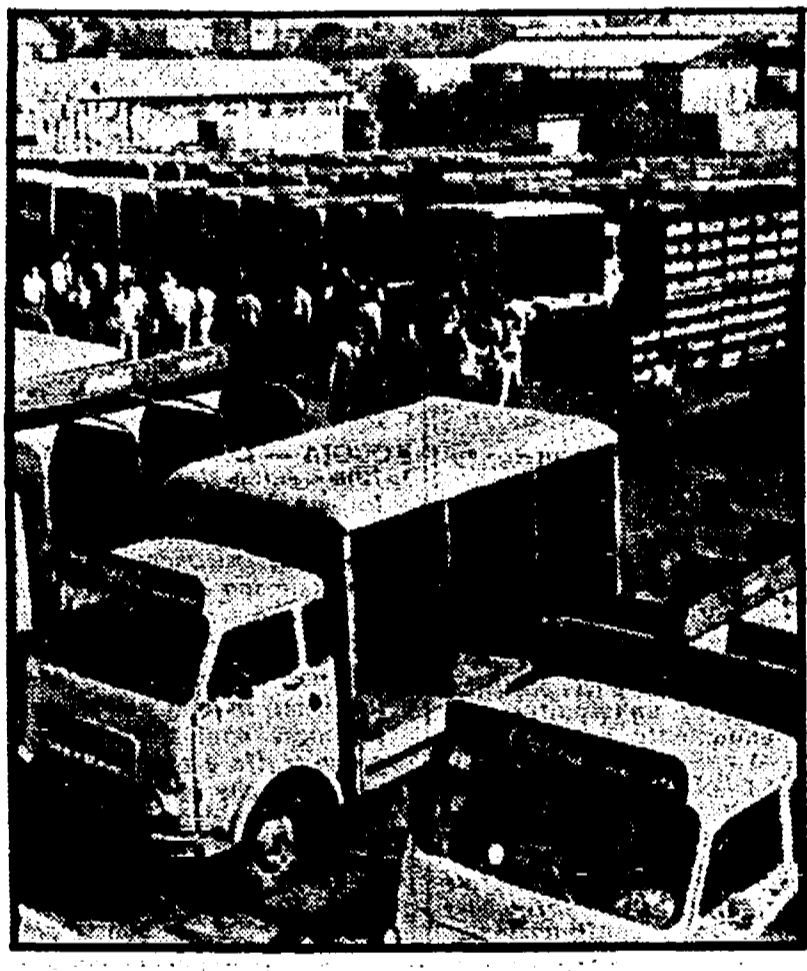
Lo stabilimento scarica nell'acqua i residui della soda con cui si lavano le bottiglie

A Terni la Coca Cola inquina il fiume i pozzi e le colture

Anni fa era stata costruita una fogna che però si è rotta in breve tempo

TERNI — Quartiere di San Valentino, nei pressi di San Rocco, alla estrema periferia della città proprio nei pressi del confine con il comune di Stroncone. Da anni ormai gli abitanti si lamentano per l'inquinamento e i danni causati nella zona dagli scarichi di uno stabilimento della Coca Cola.

Lo stabilimento — un capannone di circa 800 metri quadrati nel quale trovano occupazione una cinquantina di dipendenti — scarta dal momento della sua entrata in funzione — sette o otto anni fa — tutti i suoi rifiuti in un torrente che confinisce poi nel fiume Nera.



Alta DC di Assisi non piace il teatro. Un record: 335 giorni per recapitare una cartolina

ASSISI — L'amministrazione comunale di Assisi ha adesso un'altra caratteristica. Era nota per la sua cronica instabilità, per lo scarso dinamismo, per un metodo di gestione accentrato, per una scarsa frequenza delle sedute del consiglio. Ora si è saputo che gli amministratori democristiani non amano il teatro. Ieri sera infatti hanno votato la piazza centrale della città, piazza del Comune, al gruppo teatrale «La linea d'ombra» impegnata appunto in Assisi nel quadro del teatro in piazza con l'azione «Punto di fuga», già rappresentata con grande successo a Perugia.

A Umbria TV in esclusiva le partite del Perugia

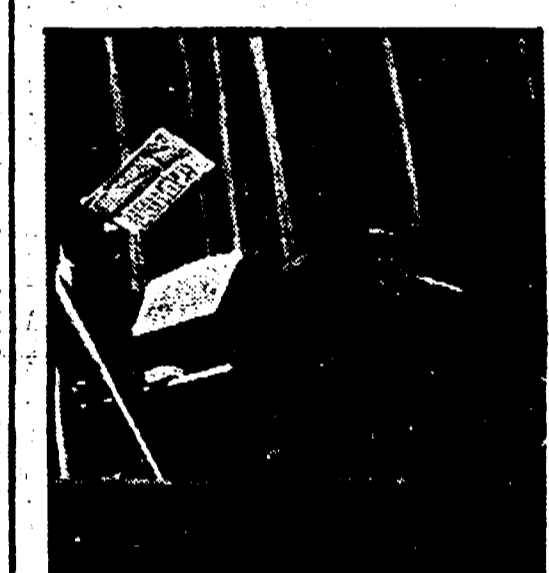
PERUGIA — Anche per la stagione calcistica che sta per iniziare (in pratica per il campionato, visto che la Coppa Italia è iniziata) il servizio Umbria TV avrà il diritto esclusivo di trasmettere le partite del Perugia.

Affittata dal Comune la sala Primavera a Borgo Rivo

Un nuovo cinema-teatro a Terni

Funzionerà dal 1° gennaio '81 - Acquistata anche una struttura al villaggio Matteotti - La gestione affidata al consiglio della VIII circoscrizione Cervino

TERNI — Dal 1° gennaio 1981 la città potrà disporre di una nuova struttura pubblica che potrà essere usata per attività ricreative e culturali. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di prendere in affitto da quella data i locali dell'ex cinema Primavera a Borgo Rivo.



SENIGALLIA — Non si sono ancora aperte le note dei concerti da camera realizzati, nei luoghi più caratteristici della città, nell'ambito degli «Incontri musicali», che già si attende con ansia il fitto calendario di esibizioni dei partecipanti agli incontri ed al concorso pianistico «Città di Senigallia».

Giunte agli organizzatori 149 domande

Tanta musica a Senigallia per il concorso dei giovani pianisti

Due commissioni esaminatrici visto l'alto numero dei partecipanti - Richieste anche dall'America e dal Giappone

SENIGALLIA — Non si sono ancora aperte le note dei concerti da camera realizzati, nei luoghi più caratteristici della città, nell'ambito degli «Incontri musicali», che già si attende con ansia il fitto calendario di esibizioni dei partecipanti agli incontri ed al concorso pianistico «Città di Senigallia».

I due gruppi giudicanti torneranno a dar vita, poi, ad una commissione unica per esaminare le prove dei ben 175 iscritti al concorso vero e proprio le cui eliminatorie, non sono previste due dal programma, inizieranno martedì 2 settembre sempre al Palazzetto Basivra, alle 9 di mattina.

Un nuovo cinema-teatro a Terni

Funzionerà dal 1° gennaio '81 - Acquistata anche una struttura al villaggio Matteotti - La gestione affidata al consiglio della VIII circoscrizione Cervino

TERNI — Dal 1° gennaio 1981 la città potrà disporre di una nuova struttura pubblica che potrà essere usata per attività ricreative e culturali. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di prendere in affitto da quella data i locali dell'ex cinema Primavera a Borgo Rivo.

Il Comune pagherà ai proprietari un affitto di 600 mila lire al mese. Dietro la sala del cinema, a disposizione per altre attività, c'è un'area di circa 500 metri quadrati. Complessivamente la struttura, secondo il parere dei tecnici del Comune, si presenta in buono stato, anche se sarà ovviamente necessario effettuare alcuni lavori di manutenzione. Per permettere l'avvio in tempo utile di questi lavori i proprietari si sono impegnati a consegnare all'amministrazione la struttura entro il 1° novembre prossimo.

attività culturali c'è da registrare l'acquisto effettuato in questi giorni dal Comune di una struttura al villaggio Matteotti. L'amministrazione ha comperato al prezzo di 62 milioni di lire alcuni locali della società Terni. Gli ambienti si trovano disposti su quattro piani di una struttura. Verranno adibiti a centro per attività culturali, e a biblioteca decentrata di quartiere.

Dopo il tragico incidente allo svincolo di S. Rocco a Pili

Ora a Siena la gente accusa: questa è la strada della morte

L'unica superstite dell'incidente, una bambina di nove anni, sta lottando contro la morte - Si cercano i genitori in una località vicino Napoli - Uno stillicidio di vittime su queste arterie stradali



SIENA — Le auto che passano dalla Siena-Grosseto non possono fare a meno di soffermarsi nei pressi dello svincolo di San Rocco a Pili, a neanche 10 chilometri da Siena, dove l'altro ieri si è verificata la tragedia stradale che ha causato la morte di ben 9 persone, tra cui 7 bambini.

renti o addirittura i genitori di alcuni dei 7 bambini periti nella assurda strage della Siena-Grosseto. Intanto il comune di Siena ha stabilito che i funerali delle 9 vittime jugoslave vengano tenuti a spese della civica amministrazione, mentre il sindaco di Siena Mauro Barbi, ha inviato all'ambasciatore jugoslavo in Italia un telegramma di cordoglio.

morti. Per fortuna la notizia è risultata, in seguito, priva di ogni fondamento. Ma simili voci dimostrano quanto ormai la psicosi dell'incidente sia entrata fra la gente. Da più parti si chiedono provvedimenti urgenti per le strade senesi che per pericolosità sono in testa alle classifiche più tristi. E' vero, l'incidente dell'altro ieri avrebbe potuto accadere ovunque, anche nella strada con il più alto quoziente di sicurezza: tra l'altro si stanno ancora accertando le cause della disgrazia. Ma è altrettanto vero che la strage di San Rocco a Pili viene dopo uno stillicidio di cadaveri che ha insanguinato le arterie stradali che portano a Siena e vanno verso i nodi fondamentali della viabilità toscana e nazionale.

Domenica e lunedì a Marina di Pietrasanta Poeti, musicisti e saltimbanchi alla «due giorni» versiliese

Un festival originale a colpi di versi, danze e canzoni - L'organizzazione dell'Arco e di altre strutture culturali - Saranno presenti i poeti italiani più famosi



VIAREGGIO — Che la poesia abbia ormai acquisito un posto di rilievo nella cultura italiana ce lo dimostrano le iniziative di Roma, Firenze e di altri grandi centri ma anche le manifestazioni che stanno crescendo in tutto il paese.

L'intento — affermano gli organizzatori dell'ARCO — è quello di un diverso approccio ai testi poetici, tendendo pubblico e spettacolare il momento di incontro con il testo poetico. Sarà inoltre possibile per chiunque voglia salire sul palco recitare i propri testi poetici.

L'organizzazione della «due giorni» di poesia è dell'ARCO con i contributi del Premio Carducci e delle Biblioteche di Forte dei Marmi e Pietrasanta. Chiunque voglia partecipare può mettersi in contatto con l'ARCO Versiliese o con il teatro «La Versiliana» di Marina di Pietrasanta.

Finisce in una «bolla di sapone» la montatura dc E' potabilissima l'acqua nel comune di Montieri

MONTIERI — «Non è inquinata l'acqua di Montieri». L'acqua che corre negli acquedotti destinati all'approvvigionamento idrico della popolazione residente e delle decine di turisti che vi si trovano in villeggiatura è potabile e il suo uso è concesso senza alcuna limitazione. Questa sostanzialmente la notizia è una precisa replica del sindaco, compare Ida Vatti, al capogruppo della Dc Giancarlo Bastianini, che nei giorni scorsi con una interrogazione aveva sollevato il sospetto che con una tendenza al «clamore», che l'acqua destinata ai rubinetti delle famiglie potesse essere inquinata.

ficiale sanitario del comune. Nella nota dell'operatore igienico-sanitario si legge che le acque del capoluogo sottoposte a controllo chimico-fisico-batteriologico, possono essere utilizzate senza alcun trattamento potabilizzante perché il risultato delle ultime analisi del laboratorio chimico e microbiologico evidenziano la presenza di coliformi ad habitat ambientale nelle acque analizzate in maniera irrilevante ai fini della potabilità dell'acqua stessa.

colonia che è entrato in funzione il cloratore automatico che, a provvedimento così ed eliminare, i leggeri indici di inquinamento batteriologico, che si erano registrati nell'acquedotto della frazione.

FRUMPY logo and text: aperto tutte le sere ore 22.

Ancora un dramma sull'Autosole Si ferma per un guasto e un autocarro lo investe

Il conducente del pesante mezzo non si è accorto dell'auto posteggiata sulla corsia d'emergenza - Dopo l'incidente ha proseguito la corsa ed è stato fermato a Certosa

Un giovane automobilista originario della provincia di Enna è stato ucciso la scorsa notte di fronte al fratello in un tragico incidente a pochi chilometri dall'uscita di Signa dell'autostrada del Sole. Il conducente di un autocarro targato Perugia 334567 non ha notato l'auto in panne della vittima posteggiata sulla corsia d'emergenza ed ha investito il giovane che stava cercando di riparare un guasto meccanico.

La vittima di questo nuovo incidente della strada è Giuseppe Baudo di 35 anni residente a Traino in provincia di Enna. Il Baudo stava viaggiando in direzione sud a bordo di una Citroen 14, quando improvvisamente ha accusato delle note meccaniche. Il giovane che assieme al fratello, che procedeva su di un'altra auto, stava facendo ritor-

stato dato l'allarme. Sul luogo dell'incidente si sono recati un'ambulanza ed una pattuglia della polizia della strada del distaccamento di Firenze, nord. Giuseppe Baudo, nonostante il violento urto, era ancora in vita. Purtroppo, però, quando è giunto al pronto soccorso di Careggi non c'era più niente da fare. Frattanto il numero di targa dell'autocarro investitore, di proprietà di una ditta di trasocchi, veniva segnalato via radio alle pattuglie di servizio sull'autostrada del Sole. Gelsilio Adriani è stato fermato nei pressi del casello di Firenze Certosa e quando gli hanno detto cosa era successo è caduto dalle nuvole. Dopo una serie di rilievi e di interrogatori gli agenti hanno deciso il sequestro dell'autocarro, mentre l'Adriani è stato rilasciato.

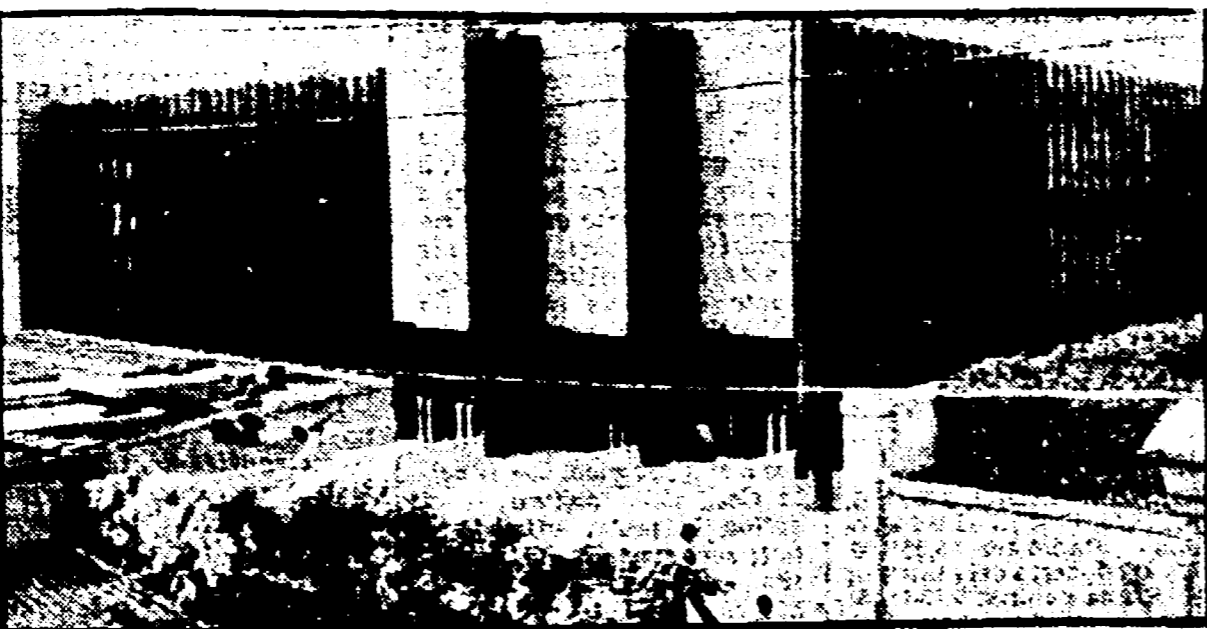
Conferenza stampa del presidente, professor Pierotti Nei guai a Pisa l'Opera universitaria per le troppe inadempienze governative

Illustrati i problemi relativi al passaggio delle competenze alla Regione - Gli organismi preposti alla erogazione dei servizi si troveranno in una sorta di «terra di nessuno» - Difficoltà finanziarie e di inquadramento

PISA — «Nel corso dell'estate si è determinata una situazione che potrebbe mettere l'Opera universitaria nelle condizioni di non poter garantire la riapertura dei servizi». Con queste parole il professor Pierotti, presidente dell'Opera universitaria, ha illustrato ieri i problemi che ancora ostacolano la fase di gestione del passaggio delle competenze delle Opere alle Regioni. Si tratta di questioni finanziarie in parte già note e di problemi concernenti l'inquadramento organico del personale. Allo stato attuale gli organismi preposti alla erogazione dei servizi si trovano in una sorta di «terra di nessuno», il supremo responsabile di questa situazione è il governo, hanno ribadito concordi presidente e rappresentanti dei lavoratori.

L'Operatore nazionale ha finora fatto l'impossibile per ritardare e rendere affidabile questa importante tappa del processo di decentramento dello Stato che potrebbe dare l'impulso a una profonda trasformazione nella gestione del servizio. Come se non bastasse, il governo ha disatteso le indicazioni della legge che prevedeva la creazione di un comitato per accertare il deficit delle Opere e consentire così ai dicasteri economici di sanare i bilanci passati.

Da qui un pesante appello alle forze politiche affinché evitino il deteriorarsi della situazione. «Con i limiti di possibilità — assicura Pierotti — di una schiacciata utilizzando una corretta lettura della recente legge 312 sull'inquadramento del personale e il riconoscimento effettivo dell'ultimo accordo di categoria».



Esattamente grati e complessi sono i problemi che riguardano il nuovo inquadramento del personale. Ma anche qui il nodo di ogni problema prevede le nuove direttive del governo in materia di delega del potere alle Regioni (vedi ad esempio alcuni anacronismi della legge sull'inquadramento del personale dipendenti che si riferisce al contratto nazionale di lavoro concluso nel '78 mentre è diventato esecutivo quello che scadrà nel '81).

Ad una precisa domanda sullo stato dei servizi e in particolare sulla spesa di ristrutturazione della struttura di via dei Martiri siamo stati invitati ad essere testimoni di quel che è stato fatto finora. Abbiamo così potuto verificare che i lavori di ammodernamento della cucina sono stati in parte già effettuati e procedono costantemente. Ma anche qui ha detto il presidente Pierotti: «Si tratta di un problema di finanziamento e delle garanzie necessarie per firmare le opere in ritardo di un mese».

- A LIVORNO: IL MOLO, IL GIARDINO EMILIANO, DA GRAZIA, IL PORTOLANO, IL PESCATORE, IL RONITO, LIBRECIATA, MERLO MARINO, IL TRITONE, IN PROVINCIA DI LIVORNO: BERRAGRANDE, BELLE ARTI, EL LIDO, GIARDINO.

Itinerario gastronomico. A PISA: DA BRUNO, NANDO DA MICHELE, MASSA CARRARA: IL GROTTO, NELLA PROVINCIA DI PISA: JANET, DA CEBARINO, DA CIOGIO, CARRELLO, BURIRANO, RUGANTINO, TRITONE, BIELLE ARTI, EL LIDO, GIARDINO.

- LA RUOTA, LUCCHESIA E VERSILIA: VILLA LIBANO, TITO SCHIAPA, SAN MARCO, IN LIGURIA: HOSTARIA, DA FRANCO, LA RUOTA.

M74 logo and text: l'amaro digestivo.

Dopo il tragico incidente allo svincolo di S. Rocco a Pili

Ora a Siena la gente accusa: questa è la strada della morte

L'unica superstite dell'incidente, una bambina di nove anni, sta lottando contro la morte - Si cercano i genitori in una località vicino Napoli - Uno sterminio di vittime su queste arterie stradali



SIENA - Le auto che passano dalla Siena-Grosseto non possono fare a meno di soffermarsi nei pressi dello svincolo di S. Rocco a Pili, a neanche 10 chilometri da Siena...

renti o addirittura i genitori di alcuni dei 7 bambini periti nella assurda strage della Siena-Grosseto. Intanto il comune di Siena ha stabilito che i funerali delle 9 vittime jugoslave vengano tenuti a spese della civica amministrazione...

morti. Per fortuna la notizia è risultata, in seguito, priva di ogni fondamento. Ma simili voci dimostrano quanto ormai la psicosi dell'incidente sia entrata fra la gente...

Domenica e lunedì a Marina di Pietrasanta Poeti, musicisti e saltimbanchi alla «due giorni» versiliese

Un festival originale a colpi di versi, danze e canzoni - L'organizzazione dell'Arcei e di altre strutture culturali - Saranno presenti i poeti italiani più famosi

VIAREGGIO - Che la poesia abbia ormai acquistato un ruolo di rilievo nella cultura italiana ce lo dimostrano le iniziative di Roma, Firenze e di altri grandi centri...



festazione. E' certa la presenza di alcuni grandi nomi della poesia italiana. L'organizzazione della «due giorni» di poesia è dell'Arcei e di altri contributi del «Premio Carducci» e delle Biblioteche di Forte dei Marmi e Pietrasanta.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 Ora 16 (dalle 21 in giardino) Il più forte e «horror» di Dario Argento...

Ancora un dramma sull'Autosole

Si ferma per un guasto e un autocarro lo investe

Il conducente del pesante mezzo non si è accorto dell'auto posteggiata sulla corsia d'emergenza - Dopo l'incidente ha proseguito la corsa ed è stato fermato a Certosa

Un giovane automobilista originario della provincia di Enna è stato ucciso la scorsa notte di fronte al fratello in un tragico incidente a pochi chilometri dall'uscita di Signa dell'autostrada del Sole...

dalla propria vettura ed ha urtato l'auto. All'improvviso la tragedia. Mentre il fratello Paolo si avvicinava per aiutare a trovare il guasto...

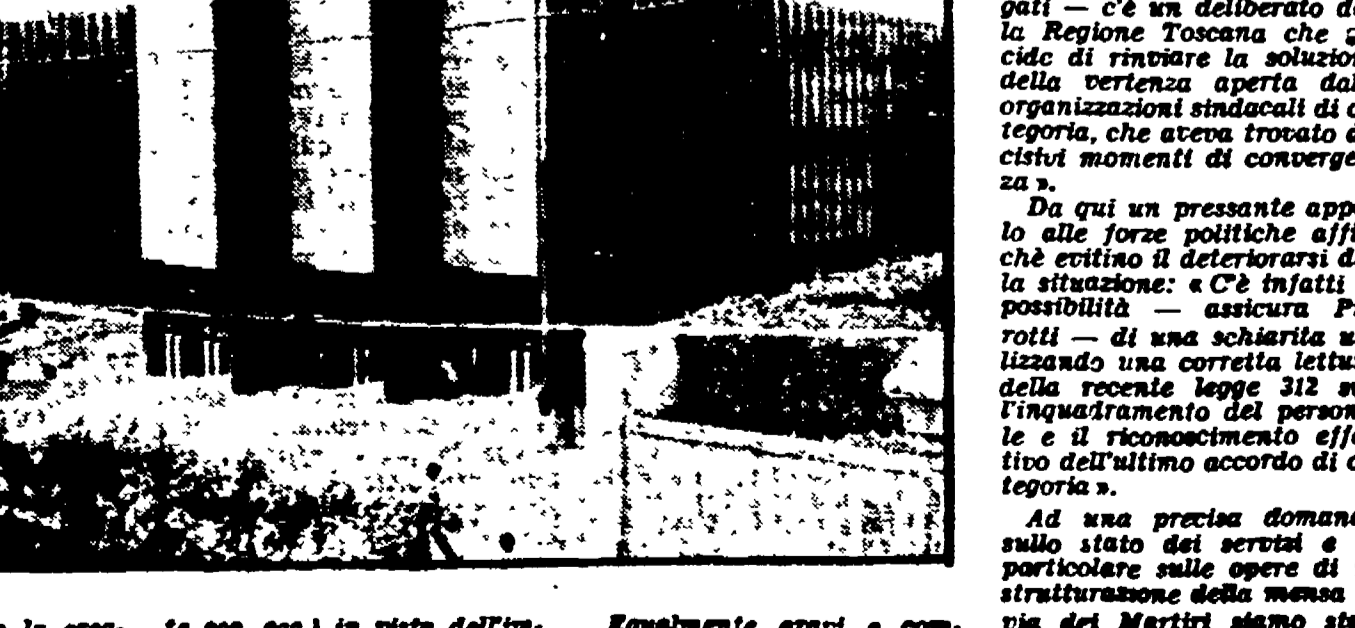
stato dato l'allarme. Sul luogo dell'incidente si sono recati un'ambulanza ed una pattuglia della polizia della strada del distaccamento di Firenze nord. Giuseppe Baudo, nonostante il violento urto, era ancora in vita...

Conferenza stampa del presidente, professor Pierotti

Nei guai a Pisa l'Opera universitaria per le troppe inadempienze governative

Illustrati i problemi relativi al passaggio delle competenze alla Regione - Gli organismi preposti alla erogazione dei servizi si troveranno in una sorta di «terra di nessuno» - Difficoltà finanziarie e di inquadramento

PISA - «Nel corso dell'estate si è determinata una situazione che potrebbe mettere l'Opera universitaria nelle condizioni di non poter garantire la riapertura dei servizi».



sto pericolo per i lavoratori delle Opere - dicono i delegati - c'è un deliberato della Regione Toscana che decide di rinviare la soluzione della vertenza aperta dalle organizzazioni sindacali di categoria...

CINEMA D'ESSAI

- ASTOR D'ESSAI Via Bolognese, 119 - Tel. 222.388 (Arta rifugiata) (Ap. 16)

questo che prevedevano la creazione di un comitato per accertare il deficit delle Opere economiche di sanare i bilanci passati. «L'Opera di Pisa - ha precisato Pierotti - si era da tempo preoccupata di documentare il proprio deficit, ma gli appositi organi dello Stato non hanno ancora formalizzato il disavanzo accertato per l'esercizio 1978-79».

Firenze Estate 1980

- COMUNE DI FIRENZE - ARCI «Il cinema in piazza» Concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ingresso gratuito.

Sospesa la legge regionale

Le deleghe: banco di prova per la nuova giunta

Il provvedimento preso allo scadere della seconda legislatura - Un colpo di mano

Allo scadere della seconda legislatura, il consiglio regionale ha approvato, grazie all'impegno e alla lotta delle forze della sinistra e delle forze autonomiste, una legge con cui vengono delegate ai Comuni alle comunità montane e alle province importanti funzioni fin qui esercitate dalla Regione.

Dolore a Marianella per la morte di Salvatore Tortora

«Aveva nove anni e già lavorava» Nel quartiere lo ricordano così

La sua casa ora è chiusa - I genitori si sono trasferiti da alcuni parenti - La salma del piccolo è stata trasportata al Policlinico per l'autopsia - Proseguono frattanto le indagini

Al civico 366 di via Santa Maria a Cubito a Marianella, c'è l'abitazione di Salvatore Tortora il ragazzino di nove anni vittima della violenta rissa scatenata da alcuni giovani dapprima trasportato all'ospedale Incurabili e da qui, viste le sue gravi condizioni, fu trasferito al reparto rianimazione del Santobono dove ieri il suo cuore ha cessato di battere.



L'ho visto crescere - ci dice - e lui in casa ci sono altri due suoi fratelli, uno è tornato da poco dalla Germania dove lavorava come manuale, e i nonni del piccolo, nessuno ha voglia di parlare; solo uno degli zii, Giuseppe di 25 anni, rompe il silenzio e ci parla di Salvatore. Racconta della sua vivacità, del suo rispetto per la famiglia e del suo senso di responsabilità nonostante la giovanissima età.

Durante un'immersione nelle acque di Ischia

Resta incastrato negli scogli e l'amico non può salvarlo: muore un sub diciannovenne

La vittima, Franco Maria Marongiu, uno studente di Bacoli, era nell'isola da solo un giorno - Probabile embolia

Doveva essere una giornata di svago e di pesca, invece si è trasformata in una tragedia. Tradito forse da una eccessiva fiducia nei propri mezzi, un giovane sub, Franco Maria Marongiu, uno studente di 19 anni, è morto nelle acque di Ischia, dove si era recato insieme ad un amico a pescare.

A Ercolano e Afragola

Due bombe contro negozi: il racket colpisce ancora

Prese di mira una pellicceria e l'abitazione del titolare di una autofficina

Il racket delle estorsioni colpisce ancora i negozianti della nostra città e della nostra provincia. Paesi colpiti, due comuni del napoletano, Ercolano ed Afragola, non nuovi ad episodi del genere.

Non lo sapevate? Basta leggere le pandette...

Non essere capiti è certamente la peggior cosa che possa capitare a chi - come noi - si cronista. Bisogna dire, senza astio, ma con franchezza - che il «Roma» e Salvatore Majfeli non ha capito a giudicare da un articolo comparso ieri su quel quotidiano lo spirito e gli obiettivi del corsivo da noi pubblicato l'altro giorno per incresciosa fuga e vista i circa l'arresto di un presunto appartenente alla banda che ha operato al seguito Coppola.

Operazione antidroga di polizia e carabinieri: arrestati in undici

Alcuni fermi effettuati a piazza Garibaldi e a Mergellina - A Barra scoperta e distrutta una coltivazione di canapa indiana - Se ne servivano 4 minorenni

Undici persone sono finite in carcere perché trovate in possesso di diversi quantitativi di hashish. Gli arresti sono stati effettuati in due operazioni distinte condotte da polizia e carabinieri.

Continuano a giungere all'Ufficio Viaggi della Federazione di Napoli prenotazioni per la «gita» festival dell'Unità di Bologna che si svolgerà a settembre. Il programma della gita (che durerà quattro giorni) prevede la partenza l'11 settembre alle ore 22 da via dei Fiorentini; per il 12 settembre l'arrivo a Firenze, una visita al centro storico del pranzo e la partenza alla volta di Reggio Emilia dove i partecipanti saranno sistemati in albergo e poi sempre in pullman sarà effettuato il trasferimento al festival. Il terzo giorno dopo la prima colazione in albergo si effettuerà una escursione alla casa museo dei fratelli Cervi, e si visiterà una cooperativa agricola della campagna emiliana. Durante questa visita ci sarà un compagno della federazione comunista di Reggio Emilia. Nel pomeriggio trasferimento al festival dell'Unità.

Sorpreso dagli agenti della Volante

Il «topo d'appartamento» si era nascosto dietro una poltroncina

E' stato arrestato - Zingara di 14 anni fermata: tentava di entrare in un appartamento

Durante le ferie i «topi di appartamento» si danno un gran da fare. Ieri ne sono stati arrestati due, uno el Vomero, una zingara di 14 anni, ed uno, diciassettenne, a via Falcoioni.

Nostalgici, sentimentali, giovani al recital del cantautore

Gino Paoli, un applauso «senza fine»

Gli ingredienti ci sono tutti. La serata senza vetri, il mare calmo, uno spicchio di luna che fa capolino sulla bilancia di Posillipo, e le coppiette. Le immagini rievocatrici arrivano subito precise, puntuali, con il verso all'attacco di chitarra, sapientemente dosato dall'accompagnamento dell'organo elettrico. «Senza fine» inizia con il verso che Paoli, tra la folla che ieri sera occupava la rotonda Diaz, per il suo concerto (nel quadro delle iniziative di Estate a Napoli) scatta l'applauso.

Durerà quattro giorni

Viaggio per il festival dell'Unità di Bologna

Ad ascoltarlo si ha l'impressione di sfogliare un vecchio album di famiglia, patrimonio collettivo di almeno tre generazioni. «Albergo a ore» diventa così una foto color seppia, di quelle conservate nel fondo di ogni cassetto, ma che, tirata fuori, riescono sempre a procurare emozioni. Applaudono tutti quando, rispondendo a molte richieste, l'organo attacca le prime note del «Manicò» che lui, intanto l'umore del pubblico, più che cantare, recita.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 21 agosto. Onomastico: Pio (domani Maria R.). APERTURA DI POMERIGGIO SABBATO E DOMENICA LA «MOSTRA DEL '79» La «Mostra della civiltà a Napoli del '79» rimarrà aperta fino alla fine di settembre, nei giorni di sabato e domenica, dalle 10 alle 18, dalle 17 alle 20,30. Ogni domenica ed in ogni giorno festivo la chiusura antimeridiana è stata spostata alle 14. FARMACIE NOTTURNE S. Maria a Capua 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, Contrà via Roma 438; S. Lucia 221, via Garibaldi 111; Avvenente piazza Duca 71; via...

Ad Avellino, firmato da PCI, PSI e PSDI

Documento unitario delle sinistre: «Sì alla nuova giunta»

Le strumentalizzazioni della DC - Il compagno Petrillo presidente della Provincia ha giurato

AVELLINO - «I gruppi consiliari dei tre partiti sono impegnati a completare in tempi rapidi la formazione dell'esecutivo per affrontare, con serietà e solerzia i problemi politici ed amministrativi che da tanto tempo aspettano soluzione».

A Villa Literno, S. Felice a Canello e Arienzo

Elezioni domenica e lunedì in tre comuni del Casertano

A S. Felice si va alle urne per la terza volta in quattro anni - L'incapacità di amministrare della DC - I gravi problemi della cittadina dell'Agro aversano

Domenica 24 agosto si vota per il rinnovo dei consigli comunali di Villa Literno, S. Felice a Canello ed Arienzo. Nonostante la camicia, dunque, domenica prossima oltre ventimila elettori della provincia di Caserta dovranno recarsi alle urne.

Questi i candidati PCI di S. Felice a Canello

- 1) DE LUCIA DIODATO - Studente universitario
2) FERRARA CLEMENTE - Operaio (Olivetti)
3) ANGELASTRO DONATO - Pensionato
4) ARRICHELLO PASQUALE - Operaio (edile)
5) BERNARDO FELICE - Operaio (Olivetti)
6) BIONDILLO PIETRO - Operaio (edile)
7) BORIZZO ANGELO - Operaio (edile)
8) DELLA MORTE GIOVANNI - Pensionato
9) DE LUCIA COSTANTINO - Operaio (edile)
10) ESPOSITO AGOSTINO - Disoccupato
11) ESPOSITO GIUSEPPE - Presidente Federcoop
12) ESPOSITO RAFFAELE - Operaio (edile)
13) FERRARA FERDINANDO - Operaio (edile)
14) FLORIANO GIUSEPPE - Operaio (Olivetti)
15) GUADAGNO MARIA - Bracciante
16) IANNONE ANIELLO - Professore
17) LETTIERI VINCENZO - Pensionato
18) MORGILLO ARTURO - Prof. giornalista
19) MORGILLO BENITO - Ambulante
20) MORGILLO GIUSEPPE - Prof. diret. Ipsia S. Felice
21) PARRA RAFFAELE - Trattorista
22) PERROTTA CUSTODEO - Operaio
23) PISCITELLI LUIGI - Operaio (edile)
24) RIGONNETTA BERNARDO - Operaio (pallista)
25) CRIGI CARMINE ANTONIO - Studente
26) SACCONNE MARIE - Studente universitario
27) SOLLI ANGELO GIUSEPPE - Impiegato
28) VIGONE CARMINE - Operaio
29) TULANTI FRANCESCO - Operaio (Indipendente)

setano nonostante la maggioranza assoluta (sedici consiglieri su trenta) non è riuscita a garantire alla città, né un sindaco né una giunta stabile. divisa com'era nelle sue beghe di corrente; per la terza volta in quattro anni, dunque, gli elettori saranno costretti ad andare a votare.

Dal 1948 ad oggi il nostro comune - affermano i candidati del PCI nel loro programma - ha avuto amministrazioni che si sono preoccupate di rappresentare e tutelare gli interessi di pochi privilegiati, creando spaccature tra i cittadini, calpestando i diritti più elementari di civiltà e di democrazia collettiva.

Per questo, contro il caos amministrativo ed il vuoto di potere lasciato dalla DC è necessario un voto a sinistra.

Ed ecco le proposte del PCI per S. Felice a Canello: per quanto riguarda la finanza locale e i tributi i comunisti propongono l'istituzione della commissione tributaria con rappresentanti dei cittadini per accertare i reali redditi ed impedire l'evasione fiscale; per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici comunali si propone l'impiego della pianta organica (dando così lavoro ai disoccupati); l'istituzione di un servizio comunale, con annesso servizio anglo-tedesco, la ristrutturazione della Nettezza Urbana; il rispetto delle norme contrattuali per il trattamento economico del personale; la sistemazione degli spazi verdi.

Altre proposte riguardano l'agricoltura (l'attività principale della zona); la sanità (i livelli di sicurezza hanno ot-

Taccuino estate



In giro per i musei



MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Florida e Palazzo Reale (festivi 9-14) (festivi 9-13) (Lunedì chiuso).

MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo - È il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici disposti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egizie.

Sabato a Ischia rassegna su Fellini

Questa sera recital di Gianni Morandi a S. Giovanni a Teduccio

Alle ore 21 film al Maschio Angioino

Questa sera appuntamento a S. Giovanni a Teduccio per lo spettacolo di Gianni Morandi alle 21 nel rione Vecchia Villa. Per quelli che invece preferiscono il cinema c'è la rassegna «Notturno cinema» e fortunatamente all'aperto. Con inizio alle ore 21 verranno proiettati al Maschio Angioino due divertenti film musicali: «Cantando sotto la pioggia» (ma noi speriamo che non piova) con Gene Kelly e Debbie Reynolds, e «Cappello a cilindro» con Fred Astaire e Ginger Rogers.

Ad Amalfi una mattina in fila lungo la costiera caos

Un incidente? Un blocco stradale? No, era solo un pullman della SITA

Cronaca di un viaggio sotto il sole e di un mega-ingorgo non previsto



Giornata di ieri lungo la costiera amalfitana. La strada, ininterrottamente, è battuta da sole e anche a stare in auto, con i finestrini aperti, il caldo è insopportabile. Il traffico, all'inizio, da Vietri fino a Minori, scorre via abbastanza tranquillamente. Molte targhe straniere e dentro turisti in costume che ridono e non vedono l'ora di tuffarsi in mare.

Per andare fuori città

Table with train and bus schedules for various destinations like Vaporetta, Pozzuoli, and Ischia.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema screens and rebates, including listings for 'ESTATE A NAPOLI', 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI', and 'OGGI al cinema FIORENTINI'.

Advertisement for 'Per chi resta a casa' featuring a television set and related services.